

CIV SEDUTA**(ANTIMERIDIANA)****GIOVEDÌ 1 FEBBRAIO 1996****Presidenza del Presidente SELIS****i n d i****della Vicepresidente CHERCHI****i n d i****del Vicepresidente FEDERICI****INDICE****Confronto tra consiglieri e Giunta regionale ai
sensi dell'articolo 121 del Regolamento:**

FRAU	3721
LAI, Assessore del turismo, artigianato e com- Mercio	3721-3730
CHERCHI	3721
MANUNZA, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione	3722-3754
CADONI	3722
FADDA, Assessore dell'igiene e sanità e dell'as- sistenza sociale	3722-3723-3749
TUNIS GIANFRANCO	3723
BALLETTO	3724
MURGIA, Assessore dell'industria ..	3724-3736-3741
.....	3742-3747-3755
BONESU	3725-3750
PALOMBA, Presidente della Giunta ..	3725-3727-3728
.....	3733-3734-3752
BIANCAREDDU	3726
SABA, Assessore della difesa dell'ambiente ..	3726-
.....	3731-3732-3739
CUCCA	3727
PITTALIS	3728
GHIRRA	3729

SERRENTI, Assessore della pubblica istruzio- ne, beni culturali, informazione, spettacolo e Sport	3730-3734
TUNIS MARCO	3730
SASSU, Assessore della programmazione, bi- lancio, credito e assetto del territorio ..	3731-3733-
.....	3752
BALIA	3731
SASSU	3732
LIPPI	3733
LADU	3735
BERTOLOTI	3737
PABA, Assessore dell'agricoltura e riforma Agro-pastorale	3738-3741-3748-3750
LOCCI	3738-3751
DETTORI BRUNO	3739
FADDA, Assessore dei lavori pubblici ..	3740-3751
LORENZONI	3740
LA ROSA	3741
MONTIS	3742
DETTORI IVANA	3744
DEIANA, Assessore del lavoro, formazione pro- fessionale, cooperazione e sicurezza sociale ..	3745
MARRACINI	3746
LODDO	3747
BIGGIO	3748

RANDACCIO	3749
OPPIA	3750
FLORIS	3752
DIANA	3753
PIRASTU	3754

Disegno di legge: "Proroga dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1996" (194). (Discussione e approvazione):

ONIDA, relatore	3760
MASALA	3761-3764-3765-3766
BALLETTO	3762-3765
RANDACCIO	3762
MACCIOTTA	3763
FLORIS	3763-3764-3766
SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio ..	3763-3766
BERTOLOTTI	3765
(Votazione nominale)	3767
(Risultato della votazione)	3767

Proposta di deliberazione concernente: "Proroga dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio regionale per l'anno 1996". (Discussione e approvazione):

USAI EDOARDO, Questore	3768
------------------------------	------

Proposta di legge Onida: "Integrazioni alla legge regionale del 12 gennaio 1996 concernente 'Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 1996)' " (196). (Discussione e approvazione):

FLORIS	3757
ONIDA, relatore	3758
MASALA	3758
BALLETTO	3758
BONESU	3758
SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio	3759
(Votazione nominale)	3759
(Risultato della votazione)	3760

Risoluzione sulla linea d'azione della Regione durante il semestre di Presidenza Italiana dell'Unione Europea (gennaio-giugno 1996). Approvata dalla seconda Commissione permanente il 18 gennaio 1996. (Continuazione e fine della discussione, presentazione e ap-

provazione di o.d.g.):

FOIS PAOLO	3756
PALOMBA, Presidente della Giunta	3756
MASALA	3757
MONTIS	3757
FLORIS	3757
Sull'ordine del giorno:	
ONIDA	3743
BALLETTO	3743
FLORIS	3744

La seduta è aperta alle ore 9 e 36.

FRAU, Segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 16 gennaio 1996, che è approvato.

Confronto tra consiglieri e Giunta regionale ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento del confronto tra consiglieri e Giunta regionale ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento interno.

Ricordo che in base al terzo comma del predetto articolo ogni domanda di ciascun consigliere e ogni risposta della Giunta non potrà superare i due minuti. La Conferenza dei Capi-gruppo ha stabilito, nel definire le modalità di svolgimento del confronto, che - sempre ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento - dovrebbero essere formulate complessivamente 38 domande, di cui 19 riservate ai Gruppi di maggioranza e 19 ai Gruppi dell'opposizione. Per quanto riguarda la maggioranza potranno essere rivolte 8 domande dai componenti del Gruppo Progressista Federativo, 5 dai componenti del Gruppo dei Popolari e 2 rispettivamente dai componenti del Gruppo Progressista Sardegna Federazione Democratica, Patto dei Democratici e Sardista. Per l'opposizione potranno rivolgere 11 domande i componenti del Gruppo di Forza Italia, 5 domande i componenti del Gruppo di Alleanza Nazionale, 3 i componenti del Gruppo Misto. Mi viene fatto notare che non sono ancora presenti tutti i

componenti della Giunta, sospendiamo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9 e 40, viene ripresa alle ore 10.)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori, come precisato in apertura è all'ordine del giorno il confronto tra consiglieri e Giunta ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento interno, noto come *question time*. Ricordo che era stato concordato in Conferenza dei Capigruppo, l'intervento di tutti i Gruppi per un totale di 38 domande, 19 riservate ai Gruppi della maggioranza e 19 ai Gruppi dell'opposizione. Ricordo anche che per la maggioranza erano previste 8 domande per i componenti del Gruppo Progressista Federativo, 5 per i componenti del Gruppo dei Popolari, 2 per i componenti degli altri Gruppi della maggioranza (Progressista Sardegna Federazione Democratica, Patto dei Democratici, Sardisti). Per quanto riguarda l'opposizione, la ripartizione prevista era 11 domande per i componenti del Gruppo di Forza Italia, 5 per i componenti del Gruppo di Alleanza Nazionale, 3 per il Gruppo Misto. Naturalmente se noi potessimo avere da parte dei Gruppi anche la sequenza di coloro che intendono intervenire, saremmo agevolati nel dare la parola. Comunque non è un problema. La Giunta mi pare che sia in gran parte presente, credo che possiamo iniziare.

Ha facoltà di porre la prima domanda il consigliere Frau.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la domanda è rivolta all'Assessore del turismo. La legge regionale numero 20 del '95 detta norme in merito alla ristrutturazione, all'accorpamento e allo scioglimento degli enti regionali. Queste norme interessano, tra gli altri, gli Enti provinciali per il turismo e le Aziende autonome di soggiorno, deputati principalmente all'organizzazione e alla gestione delle sagre e delle manifestazioni folcloristiche più importanti della Sardegna, come la Cavalcata sarda di Sassari a fine maggio e la Sagra di S. Efisio a Cagliari il 1° maggio; tali organismi do-

vranno essere sciolti entro il 30 giugno 1996 e per questo motivo, ricordiamo, sono stati nominati i Commissari liquidatori. Ora, nello stato di previsione 07 (turismo, artigianato e commercio) del bilancio regionale, il capitolo 07011, che porta i contributi agli Enti provinciali per il turismo e alle Aziende autonome di soggiorno e turismo, ha una previsione di 4 miliardi e 200 milioni, esattamente la metà di quanto stanziato nel 1995. La mia domanda è questa: i 4.200 milioni complessivi saranno sufficienti per pagare stipendi e le altre spese fisse e per organizzare anche le suddette manifestazioni così importanti per la Sardegna? Non si corre il rischio che le stesse manifestazioni per insufficienza di fondi rischino di saltare o di essere organizzate in tono minore?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore del turismo, artigianato e commercio.

LAI, Assessore del turismo, artigianato e commercio. Questo rischio non esiste, perché al capitolo 07011 abbiamo una dotazione finanziaria non di 4 miliardi e 200 milioni, così come indicato dall'onorevole Frau, bensì di 8 miliardi e 400 milioni che corrispondono all'intervento previsto nell'anno '95; per cui potranno essere assicurate le sagre e tutte le attività previste già l'anno scorso. Voglio anche aggiungere un'informazione: posto che quindi non ci sono pericoli perché queste sagre possano essere in qualche modo ridimensionate o addirittura non tenersi, l'Assessorato ha predisposto un disegno di legge che stabilisca per queste sagre, una volta per tutte, un contributo fisso, per cui non si devono più mettere in discussione anno per anno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rivolgere la domanda la consigliera Cherchi.

CHERCHI (Progr. Fed.). Rivolgo la domanda all'Assessore degli affari generali per sapere quali siano i suoi intendimenti circa l'esigenza di una profonda riforma del funzionamento dell'apparato regionale e come questa riforma può riverberarsi a livello di enti locali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

MANUNZA (Popolari), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La ringrazio della domanda. Per quanto attiene alla riforma burocratica della Regione, la Giunta ha già presentato, nella primavera scorsa, il recepimento della "421" che noi riteniamo essenziale prima di muoversi in qualsiasi altra direzione; perché sappiamo bene (come, nel convegno che la prima Commissione ha organizzato, ha detto l'estensore della legge numero 421 a chiare lettere) che questa legge non potrà dare i suoi frutti prima di 10 o 12 anni. Per cui riteniamo che bisogna assolutamente adottare il più in fretta possibile la "421" e poi emanare quelle leggi a contorno che consentano il suo recepimento; mi riferisco, per esempio, alla legge sulla dirigenza. In ogni caso, sia che il Consiglio di Stato dia ragione alla Regione oppure no, confermando la sentenza del TAR, dobbiamo comunque provvedere a emanare la legge sulla dirigenza, perché allo stato attuale abbiamo appunto una Regione priva dell'apparato burocratico. Questa è una delle cause per cui molte volte ci troviamo anche in grossissima difficoltà nel rispondere a tutti i quesiti del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rivolgere la domanda il consigliere Cadoni.

CADONI (A.N.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, Assessori, colleghi, la mia domanda è rivolta all'Assessore della sanità. Piccoli ospedali al di sotto di 120 posti letto rischiano la chiusura perché alcuni, secondo molti, concorrerebbero in modo determinante all'enorme deficit finanziario della sanità. Pur non essendo 120 posti letto l'unico requisito richiesto per questi ospedali (gli altri requisiti sono l'occupazione, la perifericità, la distanza dai grandi ospedali) si parla soltanto dei 120 posti letto.

A mio parere credo si possa affermare con certezza che i piccoli ospedali non sono la cau-

sa di questo deficit, ma che esso dipende dalla malasanità e dagli sprechi in ogni direzione oltre che dalle ruberie. Tenuto conto che il mantenimento dei piccoli ospedali sardi assorbirebbe soltanto circa 10 miliardi – perlomeno così si è detto in una trasmissione a Videolina l'altro giorno – della complessiva somma di 600-700 miliardi di spesa per la sanità, gravante sulle risorse proprie della Regione e considerato che i piccoli ospedali interessano un'utenza di circa 100 mila persone, mi chiedo se si possa eliminare a cuor leggero un servizio sanitario che, conti alla mano, verrebbe a costare alla collettività non più di 100 mila lire annue, cioè l'equivalente di un solo ticket per prestazioni mediche specialistiche, con l'ulteriore aggravante di ben maggior costo per la comunità regionale in termini economici e sociali. Infatti, la chiusura dei piccoli ospedali determinerebbe da un lato un grave colpo all'economia delle aree interessate, e dall'altro l'intasamento delle grosse strutture ospedaliere, comunque insufficienti per garantire un servizio sanitario degno di un popolo civile.

Vorrei conoscere il parere dell'Assessore e se intende sostenere il fatto che in effetti la Regione non sia in grado di compiere un piccolo sforzo, un sacrificio per pagare 100 mila lire per utente in modo da tenere in piedi questi piccoli ospedali, che poi non sono così piccoli, soprattutto in quelle località periferiche che si trovano in condizioni di poter raggiungere un ospedale efficiente a non meno di un'ora, un'ora e mezza di macchina.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA (Popolari), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Credo che il problema della razionalizzazione della rete ospedaliera sia uno dei problemi più grossi che ha questa Giunta regionale. Sono convinto che la razionalizzazione non possa che partire da una seria programmazione, capire quindi quali sono i reali bisogni delle nostre popolazioni. Ecco, io mi soffermerei meno sull'economia

che può dare la sanità; perché se dovessimo pensare in termini economici se una struttura è utile, per mantenere in piedi qualche negozietto che c'è in una determinata zona, non sarei d'accordo.

Il problema che noi dobbiamo avere come obiettivo è cercare di garantire livelli assistenziali a tutta la popolazione. Sono scaduti i termini, noi molto probabilmente insieme ad altre 12 o 13, se non 14, regioni d'Italia rischiamo, possiamo essere commissariati perché non abbiamo voluto accettare la logica dello Stato che ci imponeva la chiusura o la trasformazione immediata di queste strutture ospedaliere. Quindi noi stiamo per firmare una convenzione con l'Agenzia per le Regioni del Ministero; sto per presentare in Giunta questo provvedimento, ma prima dobbiamo verificare quali sono i veri bisogni, perché in questo periodo ho ricevuto tantissime segnalazioni su quanto può costare un piccolo ospedale e quanto può costare un grande ospedale. Ecco io credo, e il Consiglio naturalmente di questo sarà informato tempestivamente, che dobbiamo avere davvero, e finalmente, la capacità di programmare, la capacità di razionalizzare, la capacità anche di risparmiare quando diciamo di razionalizzare. Credo che anche il dibattito sull'ultima finanziaria abbia posto l'accento sui problemi che la sanità sta creando al bilancio regionale. Quindi l'impegno che io prendo è che questa razionalizzazione della rete ospedaliera non può che avvenire tenendo conto dei reali bisogni che ci sono in Sardegna. E' chiaro che per le zone particolarmente disagiate si possono prevedere alcuni provvedimenti specifici, però credo che dobbiamo avere davvero e finalmente il quadro di quanto ci costano gli ospedali piccoli e grandi e di quelle che sono le reali esigenze delle nostre popolazioni. Dopo che avremo questa visione, io mi auguro, nel giro di qualche mese, di potermi presentare in Commissione e poi in Consiglio per dire quali sono veramente gli intendimenti della Giunta per razionalizzare la rete ospedaliera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rivolgere la domanda il consigliere Gianfranco Tunis.

TUNIS GIANFRANCO (Popolari). Voglio rivolgere una domanda all'Assessore della sanità, oggi intendiamo farlo lavorare al massimo delle sue possibilità. Entro il 1996 nel piano della psichiatria è prevista la chiusura degli ospedali psichiatrici, quindi a Cagliari e Sassari. Le chiedo di conoscere, onorevole Assessore, quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per l'inserimento nelle comunità protette di quei soggetti psicolabili interessati all'assistenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA (Popolari), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. E' un altro dei problemi che abbiamo per il 1996. La legge prevede la chiusura degli ospedali psichiatrici e l'inserimento nelle comunità di provenienza, o comunque in comunità alloggio, dei malati che sono attualmente ricoverati. E' uno degli obiettivi che la Giunta si è posta; abbiamo insediato immediatamente, appena io sono diventato Assessore, la Commissione che terminerà i lavori in questi giorni per una revisione del piano della psichiatria resasi indispensabile perché entro il mese di febbraio bisognava adeguarlo innanzitutto ai progetti e obiettivi nazionali. Abbiamo previsto anche tutta una serie di azioni che permettono l'aggiornamento del personale e la sensibilizzazione dei comuni attraverso l'emanazione di circolari.

E' indispensabile comunque procedere immediatamente a stabilire degli *standards*; in questo piano sono previsti *standards* strutturali e funzionali di queste strutture alternative agli ospedali psichiatrici, e anche *standards* professionali. Ma credo che la novità più grossa, che prevederà questo piano, sarà quella di dare la possibilità anche alle cooperative sociali di partecipare, perché col blocco delle assunzioni non sarà possibile la prevista sistemazione in strutture alternative agli ospedali psichiatrici. Quindi all'interno del piano, saranno previste gare per l'affidamento della gestione di queste comunità a cooperative. Sono state messe in

atto tutte le iniziative possibili, io mi auguro davvero che il 1996 possa essere l'anno (l'ho dichiarato anche quando, presidente di Commissione, visitai queste strutture psichiatriche) che veda finalmente la fine di una vergogna che io credo non sia soltanto una vergogna per la nostra Isola ma per l'Italia. Voi sapete quali sono le condizioni di questi ospedali psichiatrici, tranne quello di Sassari, che è stato beneficiario di finanziamenti; stiamo aspettando che i comuni finalmente costruiscano alcune strutture pubbliche perché veramente il 1996 ponga fine a questo scandalo che io definisco biblico, in quanto le persone che vi sono ospitate non vivono in condizioni dignitose.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rivolgere la domanda il consigliere Balletto.

BALLETTO (F.I.). Io ritorno sull'argomento Sardamag che mi è tanto caro, ma non tanto caro perché abbia interessi particolari, ma solamente perché si tratta di una vicenda che sta impegnando, sicuramente anche in termini considerevoli, le risorse della Sardegna. Quattro mesi fa circa, in occasione di un precedente incontro, l'assessore Murgia ci aveva riferito che le trattative erano pressoché concluse e che l'agognata privatizzazione ormai era qualcosa di fatto. Ci aveva indicato tutta una serie di dati, di cifre relative agli impegni che la Regione, attraverso la Sigma Invest, stava assumendo; sicuramente le cifre che gli erano state fornite – e di questo evidentemente all'Assessore non si può addebitare alcunché – non erano corrispondenti a quelle effettive.

Sono passati ancora altri quattro mesi, la Sardamag è in attività, sostiene costi per la gestione del personale dipendente, sostiene costi per la gestione delle merci, sostiene costi di varia natura, però di questa privatizzazione ancora nessuna traccia. Eppure, ripeto, lo scorso anno, alla fine del '94, un altro Assessore ci aveva dato l'operazione come definita. Vorremmo sapere tutti quanti a che punto è questa situazione e quale e quanto è l'impegno che la Regione deve sostenere per mantenere in piedi questa realtà produttiva, di cui evidentemen-

te non si riesce a vedere una soluzione definitiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'industria.

MURGIA (Progr. S.F.D.), Assessore dell'industria. Vorrei ricordare che, per quanto riguarda questo Assessorato, quanto di sua competenza per effettuare la privatizzazione della Sardamag (cioè predisporre, e sollecitare; successivamente la Giunta ha approvato una delibera in tal senso) è stato fatto con grande immediatezza subito dopo il nuovo ingresso in Assessorato. Dopo di che un certo tempo – come riferito l'altra volta che questo problema è stato posto in quest'Aula – è passato rispetto ad una serie di adempimenti piuttosto complessi nel caso di vendite internazionali, che erano stati conclusi e che portavano ad una conclusione positiva della vicenda entro l'anno. E' vero che il protrarsi della vendita porta dei costi per la Regione, che deve sostenere gli oneri di gestione dell'azienda fino a quando non viene dismessa; non ho con me le cifre però possiamo dimostrare che intanto, nello scorso anno, gli oneri dovuti ad apporti esterni, consulenze e contratti verso terzi, eccetera eccetera, sono fortemente ridotti rispetto all'anno precedente. Vi sono degli oneri che vengono sostenuti, relativi a problemi insorti per controversie sulla commercializzazione del prodotto già all'interno dell'azienda, ma questi sono elementi secondari.

L'aspetto grave sul quale ci si sta misurando, e che ha determinato questo ulteriore ritardo nei tempi, è la questione della fornitura dell'acqua allo stabilimento. Perché, nelle more della definizione degli aspetti, è emerso, con tutta la gravità, il problema della scarsità dell'approvvigionamento idrico per un'azienda che ha bisogno, fra l'altro, di acqua con caratteristiche particolari, e appare ovvio che esistono delle difficoltà a vendere uno stabilimento al quale non si può garantire, con certezza, la fornitura d'acqua. Su questo punto c'è un impegno in corso molto importante, dell'Assessorato dei lavori pubblici nella veste di subcommis-

sario per i problemi dell'approvvigionamento idrico; sono state individuate delle soluzioni che ci consentiranno di concludere la trattativa ponendo delle clausole contrattuali nelle quali il fatto che ovviamente dovremmo sobbarcarci gli oneri per l'eventuale mancata fornitura dell'acqua siano confortati da ragionevole certezza che i provvedimenti adottati nell'ambito più generale dei provvedimenti urgenti per l'emergenza idrica, saranno sufficienti a tranquillizzarci su questo impegno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rivolgere la domanda il consigliere Bonesu.

BONESU (P.S.d'Az.). Una domanda al Presidente della Regione. Hanno destato negli ultimi giorni molta preoccupazione nell'opinione pubblica le notizie che, in relazione al processo Scomazzon, davanti alla Corte dei Conti, la Regione si troverebbe derubata di una somma altrettanto grande per il pagamento di parcelle di difesa. Questa sarebbe soltanto l'avanguardia di altre richieste che potrebbero arrivare in relazione alle inchieste promosse dalla Procura generale della Corte dei Conti. Ora, poiché le cifre, apparse sui giornali, riguardanti le parcelle appaiono, anche se nei limiti del massimo delle tariffe professionali, chiaramente sbilanciate verso l'alto rispetto alle tariffe normalmente praticate, io chiedo al Presidente quale azione intenda attuare la Giunta per ricondurre il tutto a condizioni normali. Perché io non credo che se le parcelle le avessero dovute pagare i funzionari avrebbero avuto quella rilevanza. Io credo che ci sia in questo caso, da parte di alcuni legali, un tentativo di approfittare del fatto che in questo caso paga la Regione, sono soldi di tutti e di nessuno. In secondo luogo io chiedo se la Giunta stia valutando la possibilità, in relazione al fatto che le inchieste della Procura generale della Corte dei Conti spesso coinvolgono, senza nessuna diligenza, un gran numero di persone che poi vengono regolarmente assolte, di perseguire, sulla base della legge della responsabilità dei magistrati, il magistrato della Procura che ha promosso questi *maxi* processi poi sgonfiatisi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Ringrazio l'onorevole Bonesu di questa domanda, che pone problemi delicati; delicati sia di ordine istituzionale, nel senso che attengono a rapporti fra l'istituzione politico amministrativa della Regione e l'istituzione di controllo rappresentata dalla Corte dei Conti, sia di natura anche finanziaria, per il rischio di notevole esborso. Sotto questo secondo profilo bisogna ancora dire che non siamo in grado di fare una quantificazione, perché le cifre nate sul giornale riguardano un calcolo soltanto teorico sulla base della chiamata in giudizio per solidarietà per l'intero ammontare del danno erariale provocato dall'imputato poi condannato in sede legale, ma allo stato attuale abbiamo avuto soltanto una richiesta, che è stata già liquidata, al di sotto dei 20 milioni, 17 o 18 milioni, dunque nei limiti di una parcella accettabile; abbiamo avuto invece un'altra richiesta superiore, oltre 150 milioni, che non abbiamo ovviamente liquidato perché intendiamo svolgere degli accertamenti molto approfonditi, quelli che lo stesso avvocato Bonesu riteneva e che la Giunta sta portando avanti.

Intanto noi, a parte il giudizio di congruità del Consiglio dell'Ordine, verificheremo anche che ci sia una fatturazione tra cliente e avvocato evidentemente, e poi potrebbe essere opportuno svolgere un'azione di incontro rispetto ai diversi legali che hanno svolto la difesa, al fine di concordare somme accettabili e evitare il pericolo che possa profilarsi una corsa all'Erario regionale al fine di spuntare parcelle maggiori; questo non soltanto nell'interesse dell'Erario regionale ma anche evidentemente nell'interesse dello stesso ceto forense che in questo modo non verrebbe attinto da un giudizio sfavorevole di approfittamento.

Il secondo punto è molto più delicato, quello che riguarda il rapporto tra Istituzione regionale e Corte dei Conti; noi possiamo rilevare che c'è stata, sulla base degli stessi giudizi da parte degli organi giudicanti della Corte dei Conti, non da parte degli organi requirenti, una

eccessiva chiamata in giudizio di funzionari, eccessiva per numero ed eccessiva evidentemente anche per la configurazione giuridica. La possibilità ulteriore di svolgere delle azioni di carattere legale, di rivalsa, è una questione di estrema delicatezza che è all'esame e che si può porre ma sulla quale ancora non siamo in condizioni di dare delle valutazioni perché si tratta di una questione giuridicamente molto delicata e difficile data la responsabilità per dolo o per colpa grave, e dato che l'azione requirente di per sé, se non è ancorata a criteri rigorosi quali termini di scadenza eccetera, è difficilmente configurabile come azione che può essere soggetta a rivalsa, a meno che non ci siano delle connotazioni molto precise quali esattamente il dolo o la colpa grave. Comunque la Giunta regionale ha iniziato l'esame di questa situazione e la sta approfondendo in tutti i suoi aspetti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di porre la domanda il consigliere Biancareddu.

BIANCAREDDU (F.I.). Io vorrei chiedere delle notizie all'Assessore dell'ambiente, però questa mia domanda ha dei risvolti anche igienico-sanitari. In data 5 settembre 1994, l'allora Assessore dell'ambiente con proprio decreto istituì l'Oasi permanente di protezione faunistica denominata Coluccia, che ricade in agro di Tempio, Santa Teresa e Palau, con tale atto l'allora Assessore volle rispettare un'antica e consolidata prassi, secondo la quale, mentre si fanno le valigie, bisogna emanare il più alto numero di atti; infatti il decreto è del 5 settembre 1994, credo che dopo 2 o 3 giorni ci sia stato l'insediamento della nuova Giunta. Oltretutto, mi auguro per la fretta, l'Assessore non solo omise di sentire i proprietari, ma non interpellò neanche i comitati faunistici comprensoriali, con la conseguenza che il 90 per cento del territorio dell'Oasi - che è di 980 ettari - è composto da territori di privati; questo in barba alle disposizioni di legge che stabiliscono che l'Oasi debba essere ubicata preferibilmente in territori pubblici. Dopo la costituzione dell'Oasi, a causa del divieto permanente di caccia, tutto il territorio è infestato dai cinghiali che rendono impos-

sibile ogni attività agricola e portano all'estinzione di altre specie di selvaggina.

Ma non basta, il termine Oasi evoca nelle nostre menti paesaggi idilliaci e nature incontaminate, panorami che mal si conciliano con il fatto che l'Oasi viene attraversata da una vera e propria fogna a cielo aperto a causa del non funzionamento dell'impianto di depurazione di San Pasquale, Comune di Santa Teresa, che versa direttamente liquami sul terreno creando quasi uno stagno putrido con conseguenze disastrose dal punto di vista igienico-ambientale, sia per le coste che per il tratto di mare attiguo; questo sempre alla faccia dell'Oasi! La Giunta attuale non ha ancora risposto al ricorso presentato dai proprietari, compiendo una grave e riprovevole omissione; quindi io vorrei sapere quali sono i motivi di tale inadempienza, quali i motivi della mancata consultazione dei proprietari e dei comitati comprensoriali, le motivazioni dell'utilizzazione di un territorio privato così ampio, quasi il 90 per cento, e inoltre se sia a conoscenza della grave situazione igienico-sanitaria dovuta alla fogna a cielo aperto che attraversa l'Oasi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore della difesa dell'ambiente.

SABA, Assessore della difesa dell'ambiente. Signor Presidente, signor consigliere interpellante, signori consiglieri, l'esigenza di istituire delle Oasi di protezione faunistica, nell'ambito del territorio della Sardegna per quanto riguarda la caccia, non credo che abbia necessità in questo momento di essere ricordata. Le Oasi vengono ubicate razionalmente nel territorio in base sia al numero delle autogestite che - diciamo - alla proporzione di terreno destinato alla libera caccia. Il comitato della caccia, comitato faunistico, approva o fa decadere in quasi tutte le sue tornate un congruo e notevole numero di Oasi; adesso, messo davanti ai particolari degli inconvenienti che quest'Oasi può generare nella sua esistenza, oppure di vizi di forma o di sostanza all'atto della sua creazione, di cui non mi hanno naturalmente puntualmente informato, però se è questa la situazione, se

questa è la fotografia della situazione di quest'Oasi che, in realtà, a quanto dice il signor consigliere, fallisce sia per quanto riguarda la sua ubicazione, che per quanto riguarda gli scopi istituzionali per cui è stata creata, beh questo mi allerta per approfondire e per portare al prossimo comitato faunistico la problematica di quest'Oasi. Questo è un impegno che io prendo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rivolgere la domanda il consigliere Cucca.

CUCCA (Progr. Fed.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, onorevoli colleghi, la mia domanda è rivolta al Presidente della Giunta. Vorrei intanto chiedere per quale motivo le numerose interrogazioni presentate da me e dagli altri colleghi consiglieri, nel corso della legislatura, sono rimaste per gran parte senza risposta. Forse manca il tempo? Caro Presidente, lei sa che sono ancora senza risposta le mie interrogazioni per quanto riguarda l'artiglieria a Nuoro che sta per chiudere. Non si parli poi del settore della sanità perché resto sempre in attesa di tutte le risposte.

Ma in particolare chiedo per quali motivi non ho avuto ancora risposta nelle diverse interrogazioni con le quali chiedevo notizie sul finanziamento concesso alla CISI per la nascita di una fabbrica di riciclaggio di pneumatici nel territorio di Tertenia, della quale la stampa sarda, nazionale ed anche europea si sono ampiamente occupate dopo il mio intervento. Si dice che la pratica sia sospesa per un supplemento di istruttoria da parte del CIS, ma si dice anche che l'esito dell'istruttoria sarà positivo. Scrive "L'Unione Sarda" di ieri che il presidente Palomba frena sul CIS perché ha una dubbio: e se questa fabbrica fosse un contenitore vuoto? Anch'io, come lei Presidente, ho dei seri dubbi, ma qual è la verità? Di certo si sa che chi ha istruito la pratica è un esperto del CIS, che è andato in Germania per un sopralluogo, dopo il quale ha consegnato all'Assessore dell'industria un rapporto così favorevole da spingerlo a concedere un finanziamento da 43 miliardi e mezzo. Tutto ciò, contenuto nelle mie interro-

gazioni, è rimasto senza risposta.

Ribadisco ora in quest'Aula quelle domande. Signor Presidente, io so che lei conosce la situazione drammatica che vive Tertenia per lo stato di degrado e per la disoccupazione. Quella popolazione attende con ansia di sapere se il sogno della fabbrica di pneumatici potrà realizzarsi oppure no, se si tratta di una iniziativa credibile e quali prospettive scaturiranno per lo sviluppo e l'occupazione, oppure se è un bel contenitore vuoto che creerebbe inutili aspettative tra le popolazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Lei ha posto tre problemi, in realtà, nella sua lunga interrogazione, lunga tematicamente. Il primo è quello che riguarda le numerose interrogazioni alle quali non si sarebbe data risposta; io la prego di farmi avere un elenco dettagliato in modo che poi possa chiedere agli Assessori una sollecita evasione. So che firmo spesso delle risposte alle interrogazioni, le quali oltre tutto hanno raggiunto già il numero di trecento, quindi è un Consiglio fortemente attento ai problemi. Chiedo a lei, e anche agli altri consiglieri naturalmente, poiché la Giunta intende rispettare pienamente il compito di sindacato ispettivo-politico del Consiglio, di farmi conoscere quali sono le interrogazioni verso le quali la Giunta e gli Assessori sono inadempienti. Debbo dire comunque anche che gli Assessori si prodigano per cercare di risolvere questi problemi all'interno delle tante funzioni che hanno.

La seconda questione è quella dell'artiglieria; ci vorrebbe un tempo apposito per questo. Brevissimamente ricorderò che, in seguito al mio intervento con il generale Campagna, dal generale Campagna ottenni in collegamento con il generale Corcione, Ministro della difesa, l'impegno che quel reparto di artiglieria sarebbe rimasto a Nuoro. Ora è cambiato il generale comandante, al nuovo generale comandante ho riproposto il problema; stiamo esercitando le pressioni necessarie per ottenere il

mantenimento di questa struttura, fermo restando che, come lei sa, e come il Consiglio sa, c'è l'elaborazione del nuovo modello di difesa che prevede la specializzazione degli interventi. Noi evidentemente stiamo contrastando questo nuovo modello per l'ipotesi in cui esso depauperi la Sardegna di risorse e stiamo, su questo tavolo, mettendo anche il peso delle servitù militari esistenti sull'Isola. E' una partita complessa, con particolare attenzione al problema dell'artiglieria.

La questione del CISI è molto semplice; io invito a non fare dietrologia, ma ricordo che la posizione della Giunta è estremamente chiara. La Giunta ritenne questo progetto valido e lo approvò; successivamente sono sorte dalla stampa, ma anche da istituzioni come quella del Sindaco di Tortolì, delle perplessità in ordine al progetto. Quindi è sembrato logico innanzitutto all'Assessore dell'industria, e successivamente al Presidente della Giunta e all'Assessore dell'ambiente fare una puntualizzazione, affinché si eviti, come ho detto al Sindaco di Tertenia, di assumere delle decisioni che possano poi rivelarsi controproducenti. L'obiettivo della Giunta è quello di creare posti di occupazione, di favorire quindi gli insediamenti industriali, ma questo ovviamente non a qualunque condizione. Bisogna che il piano industriale e l'impatto ambientale siano esattamente dimensionati e non si risolvano poi in un danno nei confronti delle popolazioni.

Sinteticamente, la situazione adesso è in questi termini: è stato chiesto, e ottenuto da parte del CIS, un aggiornamento dell'istruttoria che è all'attenta considerazione degli Assessori competenti, dapprima insieme al Presidente, e presto insieme all'intera Giunta. Gli obiettivi sono: primo, favorire al massimo livello possibile gli insediamenti industriali e l'occupazione; secondo, svolgere tutti gli accertamenti per il dimensionamento esatto delle iniziative, sia sotto il profilo ambientale che industriale. Io credo che entro poche riunioni di Giunta noi potremo assumere una determinazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rivolgere la successiva domanda il consigliere Pittalis.

PITTALIS (F.I.). Non più tardi di ieri sera i mezzi di informazione hanno diffuso la notizia che finalmente il dibattito sulla riforma dello Stato sarebbe entrato ormai nel vivo con l'esito di un accordo tra le maggiori forze politiche del nostro Paese. Io spero allora che la Regione Sardegna, il Consiglio e la stessa Giunta, non perda anche questa occasione per assumere una seria e direi anche visibile iniziativa politica nei confronti del tavolo romano, per sottolineare e soprattutto difendere quei valori quali la nostra specialità e soprattutto la nostra autonomia. Penso che il rischio, di fronte all'inerzia delle nostre istituzioni, e soprattutto alla debolezza che in questi ultimi decenni hanno dimostrato in particolare i Governi della Regione sarda, sia quello di subire forme ordinarie che non solo non passino attraverso l'Assemblea regionale, ma che siano tali da non dare adeguate risposte e addirittura arrivino ad annullare quelle che ormai sono le nostre secolari storie e tradizioni.

Vengo alla domanda, che formulo a lei signor Presidente. Premesso che la Regione non è riuscita sia per colpe proprie che per endemica debolezza (spesso abbiamo visto le Giunte regionali porsi, nel confronto con lo Stato, più in posizione di questuante che di soggetto politico forte e autodeterminato) ma anche per colpe che spesso sono venute dallo Stato e dai suoi organi, a determinare una sorta di autonomia che, come è oggi, chiamerei incompiuta, mi chiedo se, dal suo insediamento, lei volesse enucleare almeno tre punti qualificanti della sua azione di Governo dai quali noi possiamo certamente valutare il ruolo della nostra Regione e il riconoscimento della specificità e soprattutto dell'autonomia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Io la voglio assicurare sul fatto che il Governo regionale non è né inerte né debole su questi problemi. Non so se le potrò rispondere con tre, dieci, o qualche punto; però mi pare importante metterne in evidenza alcuni

sinteticamente. Il primo è che il Governo centrale ha instaurato con il Governo regionale, sul piano della posizione della questione sarda, un tavolo che è stato riservato finora soltanto alla Regione Sardegna e a nessun'altra Regione. Su questo tavolo abbiamo posto quindici punti di confronto, che non sono slegati ma partono dal presupposto che esistono le condizioni geografiche, storiche, politiche, culturali della nostra terra, le quali legittimano a tutt'oggi la nostra specialità. Noi, a questa condizione di specialità, ci rifacciamo per chiedere interventi che siano globalmente capaci di farci uscire dalla nostra posizione di sottosviluppo e soprattutto dai condizionamenti dei nodi storici che finora l'hanno condizionato.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CHERCHI

(Segue PALOMBA.) Tra questi ci sono la continuità territoriale, l'energia e tanti altri punti che i Gruppi conoscono bene perché a tutti ho trasmesso questa documentazione.

Il secondo punto fondamentale, riguardante le questioni istituzionali, ha visto la Regione Sardegna tutt'altro che inerte. Oggi ci troviamo di fronte ad un'ipotesi federalista dello Stato, nella quale c'è una rincorsa delle Regioni a Statuto ordinario a raggiungere la stessa posizione che hanno le Regioni a Statuto speciale. Ora, all'interno di questa ipotesi, le Regioni a Statuto speciale non hanno ragione di rallentare questo risultato, anzi cercano di trovare alleanze, perché con la forza di tutte le Regioni si può arrivare a una riforma federale dello Stato, però noi mettiamo con molta forza l'esigenza che, comunque, all'interno della riforma federale dello Stato la specialità e l'autonomia delle Regioni a Statuto speciale sia salvaguardata attraverso previsioni aggiuntive che salvaguardino appunto questa specifica condizione. In questa situazione, la riforma federale dello Stato riguarda sia questioni di assetto costituzionale che di solidarietà, nel senso che riguarda i rapporti tra regioni ricche e regioni più svantaggiate. Allora sorge un duplice ordine di problemi: il primo è quello della salvaguardia della specialità, è evidente che sotto

questo profilo la Regione sarda sta cercando e ha trovato alleanze con le altre Regioni a Statuto speciale affinché questo requisito venga salvaguardato all'interno della riforma costituzionale; il secondo è quello di tenere alta ed evidente la questione meridionale, cioè ristabilire il riequilibrio nel rapporto tra Regioni svantaggiate e Regioni ricche. Allora lì il cartello delle Regioni che si stanno alleando è diverso da quelle altre, perché noi abbiamo regioni speciali, come il Trentino Alto Adige, il Friuli, la Valle d'Aosta, che appartengono alla prima categoria.

Dunque su questo c'è un secondo fronte di alleanza che riguarda le Regioni centro-meridionali, con le quali stiamo facendo un'azione molto forte affinché la riforma federale sia innanzitutto una riforma solidale. Lei sa che i Presidenti delle Regioni, durante un incontro tenutosi a Caprarola, hanno elaborato un documento, e i Presidenti dei Consigli regionali hanno svolto un'iniziativa autonoma; speriamo che, con l'evolversi della situazione politica, questi problemi siano portati tutti insieme affinché la nostra Regione veda una riforma federale rispettosa dell'autonomia e della solidarietà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rivolgere la domanda il consigliere Ghirra.

GHIRRA (Progr. Fed.). Mi rivolgo all'Assessore del turismo, ma in realtà la domanda coinvolge anche l'Assessore dei beni culturali e – diciamo – la Giunta nella sua interezza. Il tema di cui voglio parlare è l'area archeologica di Tuvixeddu a Cagliari. Diciamo che è un tema che consente a tutti noi di fare un salto di qualità – che può riguardare anche altri settori dell'Amministrazione – che è quello di passare dalla fase del puro vincolismo, dalla fase dei puri divieti, alla fase della tutela attiva dei beni ambientali, e dei beni culturali in questo caso. Ora, in particolare per quanto riguarda le aree fenicio-puniche, esiste all'interno del Fondo multiregionale dell'Unione Europea la possibilità di un finanziamento destinato alla Sicilia e alla Sardegna. Noi, in Sardegna, abbiamo una ricchezza di questi beni, abbiamo Tuvixeddu, ma anche realtà come Tharros e Sant'Antioco.

Io vorrei sapere dall'Assessore del turismo in particolare, ma sarebbe molto gradita anche un'integrazione dell'Assessore dei beni culturali, se esistono iniziative concrete e precise per la costruzione di un parco archeologico, e quindi la possibilità di passare, come dicevo prima, dalla fase del vincolo alla fase della tutela e valorizzazione attiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

SERRENTI (P.S.d'Az.), Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport. Grazie al collega Ghirra per questa domanda che è di estrema attualità. Proprio oggi è stata indetta una conferenza stampa, tra mezz'ora parleremo appunto di questo argomento. La Giunta ha creduto e crede, è convinta, che nel settore dei beni culturali si possa investire in termini di un ritorno di risorse, non solo dal punto di vista culturale, che di per sé è già importante, perché il recupero della nostra memoria storica, dal punto di vista della civiltà del popolo sardo, va tenuto in conto. La Sardegna è particolarmente ricca, è un grande museo all'aperto, alcuni siti sono stati citati dal collega. Vorrei ricordare che, proprio nella finanziaria di quest'anno, il Consiglio ha ritenuto di dover investire maggiori risorse: sono previsti investimenti per circa 110 miliardi per il triennio, quindi investimenti importanti che possono essere suscettibili di incremento negli anni successivi.

Naturalmente rimane il grande nodo sulla titolarità di questo patrimonio perché, se dal punto di vista culturale noi facciamo operazioni di alto livello, dal punto di vista economico vorrei ricordare che, essendo la titolarità dello Stato, non siamo nella condizione di mettere a frutto, usando una brutta parola, il nostro patrimonio. Ricordo, per esempio, che la cooperativa che sta gestendo il sito archeologico di Nora, a Pula, non ha potuto quest'anno introdurre la bigliettazione perché il prezzo del biglietto l'avrebbe dovuto introitare lo Stato. Stiamo cercando, attraverso le norme di attua-

zione e quindi andando presto in Comitato paritetico, di applicare pienamente lo Statuto della Regione che prevede appunto maggiore titolarità nel patrimonio archeologico. Questa è la strada che stiamo prendendo in modo convinto, perché siamo del parere che alcune migliaia di posti di lavoro possano venire da quel settore e in modo stabile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di integrare la risposta l'Assessore del turismo, artigianato e commercio.

LAI, Assessore del turismo, artigianato e commercio. In effetti sul Fondo multiregionale a favore del turismo, in particolare per gli itinerari fenicio-punici, esistono degli interventi. Io ritengo, ad integrazione di quanto detto dal collega Serrenti, che la Regione sarda debba farsi carico di iniziative (e già in questo senso si è mossa a livello nazionale) per utilizzare questi fondi, e credo che si possa dare un segnale importantissimo a questa città per un'area di grande rilevanza, dal punto di vista monumentale e culturale, come quella di Tuvixeddu.

Ovviamente il presupposto è la soluzione di alcuni problemi, anche di una certa rilevanza, che vedono coinvolti, oltre al Ministero, anche il Comune di Cagliari e diversi Assessorati; però sento di potermi impegnare nel dare a questa città un segnale importante dal punto di vista della valorizzazione di questi beni, posto che nei fondi comunitari sul multiregionale ci sono delle risorse adeguate. Io credo che sarebbe una cosa importante se quell'area si caratterizzasse come area parco perché diventerebbe per la città di Cagliari un intervento di notevole rilevanza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rivolgere la domanda il consigliere Marco Tunis.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Presidente della Giunta, signori Assessori della programmazione e del lavoro, esiste, in Sardegna, la società *Video on line*, unica azienda nel settore, che gestisce Internet e che ha proiettato, attraverso questa rivoluzione tecnologica, la Sardegna nel mondo. Il programma prevede che, con

un solo gettone telefonico, ogni utente di qualunque parte della terra possa, opportunamente collegato in rete con un *provider*, conoscere i vari aspetti del mondo sociale, economico, politico, culturale eccetera. Trattasi di un'iniziativa nuova, attuale, rilevante e apprezzabile. Non esiste nessun'altra tipologia al riguardo. Essa è in grado di fornire occupazione, formazione, tecnologia. *Video on line* non ha goduto di nessun tipo di incentivazione dalla Regione. Risulta che, in questa settimana, la società debba licenziare parte dei 100 dipendenti, questo perché probabilmente l'imprenditore, ritenendo di poter essere agevolato in questa sua nobile iniziativa, si aspettava dai politici un'attenzione direttamente proporzionale alla realizzazione dell'opera, definita da molti eccezionale e rilevante. Tutto ciò premesso, chiedo di sapere se il Presidente e gli Assessori competenti possano avere un atteggiamento diverso e guardare, in un futuro immediato, con più attenzione al problema, inforcando gli occhiali ed evitando così che, anche per questo aspetto, in Sardegna nessuno sia profeta in patria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente, la domanda posta dall'onorevole Tunis è particolarmente interessante e la Giunta regionale da tempo segue con attenzione le vicende dalla *Video on line*, per via del fatto che non possiamo non congratularci con tutti quegli imprenditori che, nati in Sardegna, crescono in Sardegna, si sviluppano in Sardegna e portano il nome e il lavoro della Sardegna al di fuori della nostra terra. Quindi il massimo interesse per questa iniziativa e le congratulazioni migliori per l'imprenditore che riesce ad affermarsi in un settore così avanzato, con grandi difficoltà. Naturalmente l'Amministrazione regionale è a disposizione di tutti gli imprenditori, così come è a disposizione dell'imprenditore che ha creato *Video on line*; attraverso le disposizioni di legge, e con gli incentivi

che sono attualmente vigenti, non può che facilitare e agevolare la crescita di questa impresa. Allora nessun trattamento, ovviamente, al di fuori della norma, ma tutto ciò che è previsto dalla legge l'Amministrazione regionale farà con grande piacere e con grande determinazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di integrare la risposta l'Assessore della difesa dell'ambiente.

SABA, *Assessore della difesa dell'ambiente*. Sì, anche se non sono stato interpellato. Voglio dire che la realtà di Internet e di *Video on line* è ben presente alla Regione. Per esempio, in via sperimentale, già questa estate compariva la cartina, giorno per giorno, della situazione della balneazione delle spiagge sarde. Chiaramente questa è stata un'iniziativa in via sperimentale, presa ufficiosamente dall'Assessore dell'ambiente e la società detta, che sicuramente noi intendiamo potenziare con le ricadute evidenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rivolgere la domanda il consigliere Balia.

BALIA (Progr. S.F.D.). Una richiesta di chiarimento rivolta al signor Assessore della difesa dell'ambiente. In quest'Aula, un paio di mesi fa, si era discussa un'interpellanza, primo firmatario il consigliere Aresu, relativamente al ripristino del *turn over* nei cantieri forestali, sia dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste, sia dell'Azienda foreste demaniali. Ripristino del *turn over* che, in ogni caso, doveva costituire un punto d'onore per la Regione sarda, perché si trattava di garantire livelli occupativi sulla base di accordi firmati da una parte dalle amministrazioni comunali cedenti il terreno e dall'altra parte dall'Assessore della difesa dell'ambiente in carica. In occasione della finanziaria 1996, i fondi dell'Assessorato della difesa dell'ambiente, relativi a questo capitolo di bilancio, sono stati integrati di 12 miliardi, con l'impegno da parte dell'Assessore della programmazione che, ove fossero state necessarie altre somme per garantire il *turn over*, si sarebbe provveduto in

sede di assestamento del bilancio.

Vorrei, relativamente a questo aspetto, sapere rapidissimamente dall'Assessore della difesa dell'ambiente, se intende o se si è già attivato per procedere in questa direzione. In ultimo, signor Assessore, un chiarimento per quanto riguarda la possibilità di acquisizione della Sarfor. Ricordo che vi era stata un'iniziativa, da parte della Regione, la quale pare che lungo il percorso si stia lievemente snaturando; per cui, anziché procedere all'intera acquisizione della Sarfor, parrebbe stiamo invece procedendo all'acquisizione di una quota del capitale azionario. Vorrei conoscere i motivi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore della difesa dell'ambiente.

SABA, Assessore della difesa dell'ambiente. Potrei dare qualche delucidazione su quest'ultima parte della domanda. In realtà la Sarfor è stata acquisita tutta, nel suo complesso azionario, da parte della Regione sarda. L'atto notarile di acquisizione è stato fatto dall'Assessore che mi ha preceduto. Per quanto riguarda poi l'iter che si sta seguendo per riuscire ad incorporare l'azienda Sarfor a livello di Azienda foreste demaniali, si sta preferendo seguire la strada di mantenere l'identità (pur essendo l'Azienda foreste demaniali socio unico) della Sarfor per un periodo temporaneo, almeno un anno o due, per dare il tempo a questa azienda di completare certi programmi di intervento che aveva nel territorio e che, invece, a livello di Azienda foreste demaniali, dovrebbero essere delegati perché non rientrano nei compiti istituzionali di questo ente.

Per quanto riguarda poi il ripristino del *turn over*, noi abbiamo preso, sempre nei limiti delle possibilità finanziarie e di bilancio, l'impegno di ripristinarlo. Non è detto però che tutti vogliano il *turn over*. In certe parti del territorio, gli ispettorati e le aziende addirittura, non lo propongono nemmeno, sia a livello di uffici di collocamento, sia a livello di strutture. Comunque l'impegno c'è ed è quello di ripristinarlo eventualmente.

PRESIDENTE. Prima di proseguire nel *question time* vorrei segnalare all'Assemblea che l'Assessore della pubblica istruzione, per un impegno precedentemente assunto, deve lasciare l'aula alle ore 11 e 30, quindi inviterei i colleghi che intendono rivolgergli delle domande di farlo immediatamente, onde consentirgli di onorare l'impegno precedentemente assunto.

Ha facoltà di rivolgere la domanda il consigliere Sassu.

SASSU (Progr. Fed.). Una domanda al Presidente e all'Assessore della programmazione. In questi giorni è all'attenzione dell'opinione pubblica il tema dell'energia e l'occasione è determinata dalla chiusura della vertenza della Carbosulcis, caratterizzata oltre che dal fatto in sé ovviamente, quindi dalla questione che riguarda le miniere del carbone e della gassificazione del carbone, anche dall'attenzione nuova verso il tema più generale dell'energia e della metanizzazione della Sardegna, con un atteggiamento positivo, lo voglio sottolineare, e di solidarietà dei minatori del Sulcis nei confronti di altre parti del territorio della Sardegna, superando una logica dei territori e dei campanili, che è un rischio sempre presente nei momenti di difficoltà e di crisi, e direi anche con un atteggiamento positivo del Presidente, il quale dice che ora è il momento di pensare e di stringere i tempi sulla metanizzazione.

Posto che la Regione ha stipulato una convenzione con alcuni esperti in tema di metanizzazione della Sardegna per uno studio di fattibilità, i quali dovevano avviare un'indagine sulle tecnologie, un'analisi sulle problematiche dell'approvvigionamento eccetera; e che questo gruppo di lavoro doveva predisporre un elaborato in bozza entro il 15 dicembre del 1995; pongo queste domande: questa bozza è stata predisposta? E' possibile conoscerne i contenuti? Lo stesso gruppo di lavoro deve predisporre un elaborato finale entro il 15 febbraio, quindi praticamente fra dieci o quindici giorni, chiedo: i tempi verranno rispettati?

Presidente, a conclusione della vertenza Carbosulcis, lei ha affermato, oltre che la necessità di stringere i tempi sulla metanizzazione

in Sardegna, che indipendentemente dalla crisi della politica nazionale si hanno buone speranze di risolvere a breve anche il problema della metanizzazione in Sardegna. Ecco, voglio chiedere a lei, Presidente, su quali elementi si basa questa speranza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Io ringrazio per questa domanda, distinguerei la risposta in due punti lasciando poi all'Assessore della programmazione le risposte più dettagliate per quanto riguarda i lavori della Commissione sulla metanizzazione. Sul problema Carbosulcis: si è visto come è stato gestito, dopo il fallimento dell'asta internazionale e dopo l'incontro col Governo, si è in due mesi di tempo riusciti a recuperare la situazione, nel senso che si è costituito un *pool* di colossi mondiali del settore per una trattativa privata alla quale, originariamente osteggiata da parte del Governo, è stata data completamente via libera. Ci sono delle imprese fortemente interessate che stanno spingendo, la trattativa è a buon punto, sono state richieste alcune condizioni, che riguardano sia l'infrastrutturazione sia la realizzazione del porto sia l'elettrodotto; su queste la Regione ha dato risposta, come per la gestione nella fase transitoria, che la Regione ha accettato di coordinare ma a spese dell'ENI, cioè con un impegno, da parte dell'ENI, di un esborso in termini di liquidità di 70 miliardi. Dunque ci sono delle premesse affinché questa vertenza venga portata a compimento entro breve termine, l'impegno e la volontà delle imprese che vogliono costituire il consorzio c'è, tanto che la Rhurh Kole parteciperà anche alla gestione della fase transitoria.

Per quanto riguarda il metano, prima di chiedere all'Assessore della programmazione di dare ragguagli precisi, voglio dire che la mia affermazione riguardava il fatto che dobbiamo procedere per la soluzione di grandi progetti di grandi territori, mi pareva importante - nel momento nel quale era ripresa e bisognava condurre a termine la vertenza - la riapertura

sulla questione della Sardegna centrale, proprio quando si risolveva un problema importante che riguardava un territorio, e dimostrare così che l'interesse della Regione è forte anche per la soluzione di altri problemi strutturali di altri territori al fine di evitare che ci possano essere delle lacerazioni, e che anzi ci sia la solidarietà di tutti i territori l'uno nei confronti dell'altro. Ora prego l'Assessore di dare ragguagli maggiori.

PRESIDENTE. Allora per il tempo restante, invito l'Assessore della programmazione a voler rispondere. Grazie.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Io colgo l'occasione di questa domanda per informare il Consiglio su un problema di grande rilevanza quale quello della metanizzazione. Naturalmente confermo che il comitato di lavoro chiude definitivamente i lavori il 15 febbraio, è già convocata una riunione per il 9 febbraio in cui verranno presentati i rapporti da discutere, oltre che con il sottoscritto, anche con l'Assessore dell'industria e l'Assessore della difesa dell'ambiente. Dopo di che la stesura finale sarà formalmente presentata entro il 15 febbraio quando però sostanzialmente i lavori saranno conclusi. Posso pertanto confermare che, dalle indagini che attualmente appaiono, i risultati sono più positivi delle aspettative e quindi subito dopo, il 15 febbraio, la Giunta regionale intende adottare gli atti conseguenti derivanti dagli aspetti positivi dello studio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rivolgere la domanda il consigliere Lippi.

LIPPI (F.I.). La mia domanda è rivolta in parti uguali al Presidente della Giunta e all'Assessore della pubblica istruzione; è in relazione agli interventi sull'informazione e sulla stampa che sono stati recentemente deliberati dalla Giunta in data 28 dicembre 1995. E' sicuramente un provvedimento del quale va tenuto conto in virtù anche del fatto che uno dei primi impegni assunti dal Presidente era appunto

quello di dare voce e sostegno a un settore così importante come quello dell'informazione, e in particolar modo agevolare il processo di miglioramento dell'informazione e quindi la creazione di un pluralismo dell'informazione. Sottolineando con rammarico il fatto che alle audizioni richieste dalla seconda Commissione, competente per materia, il Presidente della Giunta per ben quattro volte non si è presentato mandando i suoi uffici in rappresentanza, audizioni proprio in oggetto al fatto che, sulla scia di quanto stabilito dalla legge finanziaria, veniva attribuita la competenza in materia alla Presidenza della Giunta proprio per riorganizzare organicamente la spendita di danari così male utilizzati negli anni passati, e forse anche il più delle volte sotto forme clientelari. Ripeto, proprio perché non c'è stata la possibilità di questo confronto aperto e democratico che la Commissione aveva tutto il diritto di avere, e che in ogni caso ha e continuerà ad avere, proprio per sgombrare il campo da tutte le possibili ombre, vorrei chiedere ai due componenti della Giunta quali parametri di valutazione sono stati utilizzati nello stilare questa tabella che prevede, se non sbaglio, 51 interventi, cioè 51 testate potranno godere di questa forma di finanziamento da parte della Regione.

Al di là di quello che può essere, diciamo, un tabellario, attraverso il quale le testate fanno le richieste per avere spazi pubblicitari e quindi fissano dei prezzi per pagina, quello che per certi versi mi sconcerta è vedere settimanali ai quali vengono attribuiti per l'anno quattro pagine, e altri invece ai quali vengono attribuiti dodici pagine, oppure viceversa settimanali ai quali vengono date dodici pagine e mensili ai quali vengono date quattro pagine. Quindi vorrei riuscire a capire meglio, anche se avrei avuto il piacere di capirlo in Commissione in maniera preventiva rispetto a quello che è stato poi l'atto deliberativo per poter semmai anche agire preventivamente su un'azione così importante; ma chiedo oggi in Aula lumi tali da poter sciogliere qualsiasi ombra che si possa celare su questo tipo di argomento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Proprio al fine di evitare che ombre nascano e che ombre persistano (lei avrà visto, avrà studiato attentamente e diligentemente il programma di stanziamento) noi abbiamo predisposto un programma che è stato approvato dalla Giunta regionale l'8 agosto e per il quale la Commissione competente ha espresso parere positivo. Un programma tutto incentrato sulla trasparenza degli interventi. Trasparenza massima, onorevole Lippi! In modo particolare questa trasparenza è presente negli interventi che riguardano le testate minori, per le quali è stato seguito un criterio estremamente rigoroso tendente ad ammettere al finanziamento quelle testate che avessero certe condizioni, per esempio che fossero presenti nelle edicole, e ad ancorare a parametri rigidi e molto rigorosi, la determinazione dell'entità del finanziamento. Abbiamo ritenuto che fosse importante sostenere le testate di minore rilievo proprio per quella finalità di pluralismo nell'informazione che deve caratterizzare una società democratica. Dall'attento esame che lei avrà fatto, avrà visto che ci sono testate tutt'altro che tenere nei confronti della Giunta, ma questo poco importa, l'importante è che i criteri siano estremamente rigorosi e noi abbiamo ritenuto di averli rispettati.

In ogni caso, io verrò in Commissione a sentire le osservazioni sue e della Commissione, soprattutto andando incontro ad una nuova determinazione dei criteri. Se verranno indicati criteri diversi, purché oggettivi e predeterminati, la Giunta e il Presidente li accoglieranno ben volentieri. Devono essere però criteri oggettivi e predeterminati, come noi abbiamo creduto di disporre con quella delibera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di integrare la risposta l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

SERRENTI (P.S.d'Az.), Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport. Onorevole Lippi, lei sa che bisogna fare una distinzione tra la pubblicità istituzionale (cosa della quale si occupa la Giunta e per la quale i relativi capitoli di spesa sono inseriti

nella dotazione finanziaria della Presidenza) e i contributi che vengono erogati per l'editoria minore. Per ciò che riguarda la pubblicità istituzionale il Presidente è stato molto chiaro: la Giunta ha discusso e ha cercato, con criteri di massima trasparenza, di attribuire le risorse che aveva. Per ciò che riguarda invece i contributi per l'editoria minore, la informo che ogni anno vengono stabiliti dei criteri, possono essere anche quelli dell'anno precedente, riconfermati oppure modificati, questo dipende dalle strategie che la Giunta si vuole dare sulla materia.

Io sono diventato Assessore, come lei sa, l'estate scorsa e avrei potuto modificare i criteri; questo avrebbe però significato fermare i contributi che sono in molti casi, lei lo sa bene, la vita stessa dei piccoli giornali. Allora ho preferito non modificare nulla, lasciare che le cose continuassero ad andare come stavano andando, quindi abbiamo attribuito i contributi sulla base dei criteri esistenti. Ricordo che la coerenza ai criteri è uno dei controlli che viene fatto anche dalla Corte dei Conti.

Tuttavia ci sono alcune questioni che possono essere riviste; ad esempio noi eroghiamo i contributi, compresi questi, anche sulla base delle aree programma, e qualche volta la ripartizione dei fondi non è perfettamente aderente alle necessità e ai meriti, ma piuttosto a far pervenire su tutti i territori, sulla base di un calcolo che viene precedentemente fatto, le risorse della Regione. Questo, lei sa bene, è un criterio che vale per ogni qualità e per ogni tipologia di contributo, anche per ciò che riguarda l'editoria. Naturalmente lei ha ragione, ci stiamo portando appresso un sistema vecchio; io sono venuto in Commissione, perché la Commissione ha voluto sentirmi, io con piacere sono andato, abbiamo già parlato di queste cose, e riteniamo che in materia di informazione si debba fare un salto di qualità, tant'è che sulla dotazione finanziaria del bilancio si sono previste maggiori somme proprio nell'ottica di una nuova legge organica nel settore dell'informazione. Questo è un passo di qualità che riteniamo ormai assolutamente necessario.

Lei sa molto bene che i piccoli giornali so-

no vitali, sono un mezzo di informazione non molto appariscente ma efficiente e concreto, però tutto deve essere riordinato insieme alle grandi testate di stampa e di televisione e ormai, direi, anche di radio, perché il problema dell'informazione possa essere visto dall'Istituzione regionale all'interno di una visione unica nell'interesse del servizio da svolgere verso il cittadino che è appunto quello di tenerlo informato correttamente e democraticamente; per fare questo si deve assicurare una pluralità di fondi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rivolgere la successiva domanda il consigliere Ladu.

LADU (Popolari). Signor Presidente, io volevo porre una domanda all'Assessore dell'industria, onorevole Murgia. Mi riferisco ai fondi dell'accordo di programma per la Sardegna centrale; avevo intenzione di parlare della delibera di Giunta di fine anno, quella che ha creato il così detto "Fondo indiviso" di 36 miliardi. Però ieri, da un incontro informale che ho avuto con l'Assessore dell'industria, ho ottenuto alcuni chiarimenti, e seppure non molto convinto, mi fido di quello che ha detto l'Assessore e credo che si debbano aspettare i risvolti per quanto riguarda la destinazione di questo fondo indiviso.

Però io voglio parlare più approfonditamente dei fondi dell'accordo di programma per la Sardegna centrale. La delibera del CIPE del 25 marzo 1992 - prendendo atto dell'intesa tra Stato e Regione - in pratica impegnava 350 miliardi da parte dello Stato, per quanto riguarda i fondi per la Sardegna centrale. La Regione, sulla base di questo impegno dello Stato, ha impegnato 150 miliardi con la delibera della Giunta regionale numero 33 del 14 settembre 1993, e con la delibera della Giunta regionale numero 19 del 29 giugno 1994. In più ha speso anche, o meglio ha impegnato altri 50 miliardi nel bilancio 1995. C'è stata poi una successiva delibera del CIPE del 20 novembre 1995 che in pratica aggiornava quella spesa di 350 miliardi portandola a 400. Questo anche in sintonia con la legge numero 644 del 22 novembre 1994, che assegnava 400 miliardi a carico dello Stato.

Sulla base di questi 450 miliardi di impegni assunti dallo Stato per le zone interne, la Regione ha cofinanziato, per quanto riguarda la sua parte, altri 171 miliardi con la legge regionale numero 9 del 3 maggio 1995. Sempre nella delibera del CIPE del novembre 1995, in pratica si invita la Regione ad attivarsi ed eventualmente a rendicontare entro il 30 giugno 1996 e il 31 dicembre 1996 lo stato di attuazione degli interventi, indicando anche l'occupazione aggiuntiva che si è verificata a seguito di questi interventi.

La domanda è questa, Assessore, si vuole sapere di preciso a quanto ammonta la competenza dello Stato in questo capitolo, perché effettivamente non si capisce bene se nella delibera del '95 i 400 miliardi significano un adeguamento del precedente impegno o se, come abbiamo inteso noi, si tratta di un'altra competenza diversa da quella prestabilita dei 350 miliardi del '92. Comunque si vuole capire bene qual è l'intervento preciso che è di competenza dello Stato e infine si vuole sapere, stante il fatto che noi oggi stiamo spendendo soldi sui fondi per la Sardegna Centrale, fino ad oggi quanti soldi ha erogato lo Stato nei confronti della Regione autonoma della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'industria.

MURGIA (Progr. S.F.D.), *Assessore dell'industria.* La risposta all'ultimissima domanda è la più semplice, perché finora lo Stato non ha ancora erogato una lira dei fondi previsti per la Sardegna centrale. Il problema è abbastanza complesso dal punto di vista procedurale per l'accavalarsi delle delibere, ci tornerò un attimino dopo, però è relativamente semplice dal punto di vista sostanziale; cioè se non abbiamo una modifica dell'ultima delibera del novembre '95, oppure se non c'è un'ulteriore delibera o un qualsiasi atto del Governo che riproponga una nuova iniziativa per la Sardegna centrale, il testo della delibera lascia capire che di risorse aggiuntive, rispetto a quelle già previste a suo tempo con la prima *tranche*, ci sarebbero soltanto 50 miliardi da destinare alla Sardegna. Questo

cosa significa? Voglio ricordare che noi ci siamo sempre mossi, anche predisponendo il bilancio, partendo dalla valutazione, secondo me tuttora giusta e corretta, che esistesse un primo stanziamento di 350 miliardi del Governo, con la delibera CIPE ricordata dall'onorevole Ladu, e un secondo stanziamento di 400 miliardi della legge numero 644. Per cui ci consideriamo creditori nei confronti dello Stato di 750 miliardi, in adempimento di un'intesa col Governo nazionale che prevedeva un piano di riassetto della Sardegna centrale di complessivi 750 miliardi.

Ora la Regione Sardegna ha stanziato e impegnato le somme per quanto di sua competenza su tutte le infrastrutture industriali, 150 miliardi prima e altri 171 successivamente; inoltre ha provveduto alla programmazione di altri 50 miliardi di assegnazioni statali per quanto riguardava interventi nel primario e nel terziario, di cui a una delibera del '94; ha anticipato circa 300 miliardi sulla quota che il Governo avrebbe dovuto stanziare, 250 miliardi in un fondo CIS e 50 in un fondo SFIRS. A tutt'oggi lo Stato non solo non ha dato niente, ma con questa delibera lascia intendere una sua interpretazione della legge numero 644, considerandola una sorta di sanatoria della delibera precedente e, accampando una serie di pretesti formali, giuridici e procedurali, intenderebbe, con 400 miliardi, chiudere la partita riguardante la Sardegna centrale.

Questo significherebbe due cose: primo, il venire meno di 350 miliardi rispetto a quelli previsti nella prima delibera CIPE; secondo, avere la disponibilità per il futuro degli interventi della Sardegna centrale soltanto dei 50 miliardi che la delibera indica per completamenti in modo non chiaro. Cioè sarebbe sostanzialmente una situazione gravissima, per cui verrebbero di fatto meno le disponibilità per incentivazione industriale nella Sardegna centrale a fronte di proposte di investimento per oltre 900 miliardi già presentate e di richieste, non ancora formalizzate, per altri 200 o 300 miliardi dei quali si ha notizia. Su questo problema drammatico vi è stata un'azione intensa della Giunta, che ha preceduto la delibe-

ra con una serie di documentazione di contestazione delle posizioni del Governo e che l'ha seguita fino all'ultimo episodio della scorsa settimana, quando durante un incontro con il sottosegretario Rappi e un nutrito numero di alti dirigenti degli Assessorati e della segreteria del CIPE, c'è stato un ulteriore chiarimento su questi temi.

Si è giunti ad un'intesa di massima: quella delibera non sarebbe, come noi consideravamo, una sorta di pietra tombale sull'intervento della Sardegna centrale, ma sarebbe da considerare una chiusura e una sanatoria della prima fase dell'intervento; immediatamente dopo il Governo manifestava la sua disponibilità a una seconda intesa, che correggeva alcune anomalie procedurali di quella precedente, non dovute, per essere precisi, a difficoltà o a errori della Regione Sardegna, ma a difficoltà insorte nel Governo a seguito della cessazione di alcuni Ministeri, come quello delle Partecipazioni statali e del Mezzogiorno, che avrebbero dovuto essere firmatari dell'accordo di programma che non c'è stato. Questa seconda intesa di programma dovrebbe riscrivere un accordo di programma per la Sardegna centrale, completando l'impegno precedente, e riscriverlo in modo più adeguato alle novità intervenute in campo legislativo nel frattempo a livello nazionale e regionale. Questo allo stato delle cose. Pochi secondi per dire: è un'intesa verbale sulla quale certamente manifestiamo un giudizio positivo che però deve essere consolidato in atti più concreti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rivolgere la domanda il consigliere Bertolotti.

BERTOLOTTI (F.I.). Signor Presidente, colleghe e colleghi del Consiglio, credo che il comparto agricolo in Sardegna non abbia mai affrontato una crisi così pesante come quella che sta attraversando oggi, crisi dovuta a cause di carattere naturale - la siccità - ma anche e soprattutto a scelte politiche che si sono susseguite negli anni passati e che sembrano essere una continuità anche nell'opera di questa Giunta, che ha privilegiato le pratiche assistenziali a quelle di carattere produttivo. Le crisi, ci

dicono alcune teorie economiche, possono essere superate attraverso l'individuazione di nuovi investimenti, soprattutto di carattere privato o di incentivazione agli investimenti privati per consentire di affrontare i nodi strutturali che le investono nei vari settori. Invece abbiamo a che fare con una politica che sembra di tutt'altro avviso, poiché in agricoltura gli investimenti privati vogliono dire opere di miglioramento fondiario e, invece, abbiamo una circolare del 15 di dicembre che blocca i finanziamenti e i contributi della legge 46 del 1950, che era l'unica che finora garantiva un certo aggiornamento delle tecniche e dell'utilizzo di tecnologie in agricoltura, così come abbiamo la sospensione dei finanziamenti e degli investimenti in attrezzature e in macchine agricole e, non ultima, la sospensione degli interventi nel settore olivicolo che, invece, sembrava essere uno dei settori che stava dando maggiori soddisfazioni ai produttori sardi, con il riconoscimento anche di importanti premi di qualità a livello nazionale e internazionale. Invece, dal dicembre, le procedure del Regolamento comunitario e della legge di applicazione nazionale e il Regolamento 2081 del '93 vengono sospesi. Qui io mi ricordo peraltro, un'intervista in un giornale, una piccola testata locale, in cui l'Assessore scaricava sugli uffici le responsabilità della mancata definizione delle pratiche di opere di miglioramento fondiario. A parte l'affermazione, gravissima, per chi dovrebbe essere il primo responsabile della struttura regionale, che guida e che dovrebbe rappresentare, a me risulta invece che le pratiche siano state ampiamente definite dagli uffici e che la causa del blocco sia derivante dalla mancanza di risorse finanziarie, la cui necessità supera le previsioni, di oltre 400 miliardi di lire. Mi chiedo quali intenzioni abbiate per cercare di far superare al settore questa grave crisi strutturale, quali programmi abbiate e se sia confacente alle teorie di economia dover bloccare gli investimenti anziché incentivarli per superare questo grave momento di crisi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pa-

storale.

PABA, *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Non si tratta ovviamente di un blocco ma di una sospensione determinata dal fatto che l'arretrato finora accumulato necessita di un'attesa per poter aver definita l'erogazione e l'agevolazione regionale che, in alcuni casi, raggiunge, senza colpa degli uffici, i sei, sette, otto anni. E' stata sospesa quindi la possibilità di presentare le domande per le opere di miglioramento fondiario; è stata nominata una commissione tecnica, prima di tutto, per ridefinire dei criteri sulla base dei quali valutare le domande finora presentate, e poi per individuare dei nuovi criteri sulla base dei quali concedere o meno l'agevolazione.

Per quanto riguarda invece l'arretrato di contributi per l'acquisto di macchine abbiamo ritenuto che il sistema vigente non potesse più essere utilizzato in quanto non prevedeva nessuna selettività, per cui il contributo doveva essere concesso indipendentemente dal fatto che la macchina acquistata concorresse al processo di ammodernamento nell'agricoltura. Quindi l'obiettivo dell'azione dell'Assessorato (per quanto riguarda gli interventi per favorire, attraverso l'acquisizione delle macchine, da un lato l'ammodernamento dell'agricoltura e, dall'altro lato, il rafforzamento strutturale, attraverso l'agevolazione alle opere di miglioramento fondiario) è quello di adottare programmi che siano definiti, sia dal punto di vista degli obiettivi, sia dal punto di vista delle risorse finanziarie, appunto per evitare quello che è successo nel passato, cioè che tra il momento della presentazione della domanda e il momento dell'accoglimento della stessa passino anni e non mesi, come invece avviene per gli interventi concretamente in atto nell'ultimo periodo. Mi riferisco, in particolare, agli interventi finanziati con le risorse che provengono dall'Unione Europea.

Per quanto riguarda invece gli interventi relativi all'adeguamento strutturale degli impianti e delle colture nel settore dell'ulivicoltura, la sospensione è stata determinata dal venire meno delle risorse finanziarie. Il settore dell'agricoltura rimane uno dei settori sul quale

la politica di trasformazione agraria dell'Assessorato dell'agricoltura punta e, non appena saranno reperite nuove risorse finanziarie per proseguire l'attuazione dei programmi con la tempestività necessaria, questa linea di intervento sarà immediatamente ripresa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rivolgere la domanda il consigliere Locci.

LOCCI (A.N.). Rivolgo la domanda al Presidente della Giunta o, in alternativa, all'Assessore della difesa dell'ambiente. Signor Presidente, è accaduto un fatto spiacevole che è stato già oggetto di un'interrogazione che non ha avuto risposta; di questo non mi lamento perché so come vanno le cose. Nel novembre del 1995, subito dopo il termine del fermo biologico durato 45 giorni, i pescatori operanti nel Golfo di Palmas, e principalmente quelli dell'Isola di Sant'Antioco, dovettero bloccare ancora l'attività di pesca in seguito ad un'ordinanza dell'ufficio circondariale marittimo di Sant'Antioco che, per via delle esercitazioni militari a Capo Teulada rendeva interdetto alla pesca un tratto di mare amplissimo, 22 miglia, cioè il doppio della distanza che esiste tra la città di Sant'Antioco e il Toro, per alcuni giorni, 12 miglia per altri giorni e per ulteriori altre miglia fino alla fine di novembre. Questi pescatori si trovarono di fatto, sono circa 277 famiglie, senza poter avere reddito per un ulteriore mese.

Da qui scaturì un incontro presso la Presidenza della Giunta al quale partecipò il Capo del Gabinetto, una rappresentanza di questi pescatori, e il dottor Corda dell'Assessorato dell'ambiente, oltre al Comando Regione Militare Sardegna. Dopo aver interloquito con i militari, i quali diedero la loro disponibilità a concertare meglio le esercitazioni, venne poi raggiunto un accordo, in chiave diciamo burocratica, che poi doveva trovare conferma in sede politica, per poter erogare un contributo per il fermo biologico e il fermo tecnico in via anticipata a questi pescatori che avevano sofferto un ulteriore peso e aggravio ai propri redditi derivante da questa attività addestrativa militare. Venne detto loro che tale contributo

sarebbe stato erogato prima di Natale. Ciò non è avvenuto; a tutt'oggi non è stato ancora erogato alcunché e io credo che, da qui a qualche giorno, queste 277 famiglie le troverete sotto Villa Devoto.

Io vi voglio segnalare la questione fin da oggi, perché credo che, quando organismi, anche se tecnici, ma di grande levatura, spendono una parola nei confronti di una categoria creando delle aspettative, per mantenere alto il livello di dignità delle istituzioni, sia importante poi dar corso agli accordi. Ecco, vorrei sapere se la questione vi è nota e che cosa intendete fare in merito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore della difesa dell'ambiente.

SABA, Assessore della difesa dell'ambiente. Il fermo biologico, che scadeva quest'anno dopo un quinquennio di sperimentazione, a suo tempo trovò la Giunta unanime nella sua non riconferma per il successivo quinquennio. La motivazione stava nel fatto che, in vista dell'avvio all'approvazione di una buona normativa in fatto di pesca in Sardegna, ritenevamo di dare un segnale per cercare di incentivare più la produttività in questo settore che non l'assistenza; anche se riteniamo che il fermo biologico abbia un certo valore anche dal punto di vista scientifico biologico stesso.

Per quanto riguarda poi gli impegni presi da parte di un funzionario del mio Assessorato, e di cui io non sono perfettamente a conoscenza, posso azzardare un'ipotesi, cioè che molto probabilmente non hanno avuto seguito per il semplice fatto che un'iniziativa del genere, di anticipazione di una determinata cifra in questo capitolo, doveva sicuramente essere avallata dal comitato della pesca, il quale è decaduto proprio in questi mesi; oltre l'incertezza del finanziamento. L'onorevole consigliere saprà che, nonostante la Giunta non abbia ripristinato il fermo biologico, il Consiglio con un emendamento ha fatto questo, quindi naturalmente adesso si supereranno le incertezze sia per quanto riguarda l'aspetto finanziario sia per quanto riguarda la riforma dell'organo del comitato pesca per cui si po-

trà riprendere il discorso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rivolgere la domanda il consigliere Bruno Dettori.

DETTORI BRUNO (P.D.). Signor Presidente, devo riconoscere che alcune delle numerose critiche che vengono rivolte alla classe politica regionale sono talmente condivisibili da non riuscire a cogliere giustificazione alcuna. Mi riferisco, signor Presidente, alle infrastrutture della serie "incompiute" che sono monumenti che pesano come macigni sulle nostre coscienze, ogni volta che ci vengono proposte naturalmente all'attenzione. Mi riferisco ad alcune il cui ordine non è strettamente legato all'importanza, quanto al grado di sommessa vergogna, per esempio le terme di Fordongianus, la loro storia dura ormai da troppi anni, costruite, distrutte, ricostruite e chissà se avranno una degna collocazione nell'ambito dello sviluppo che tanto stiamo auspicando. Poi posso riferirmi ad altre, sono numerosissime, per esempio le dighe che non possono essere riempite perché manca il collaudo, e capita che noi dobbiamo fare andare l'acqua al mare, come avverrà tra non molto sul Liscia.

Questo certo non depone a vantaggio, parlo sempre della classe politica, che sembra disattenta ma disattenta non è, probabilmente ci sono ragioni che non consentono il completamento di queste opere. Parlo per esempio del palazzo dei congressi di Alghero che mi pare abbia avuto la posa della prima pietra 15 anni fa; parlo della Sassari-Alghero che non posso definire incompiuta, quello è un aborto, non è mai decollata, è una di quelle situazioni che ormai ritengo debbano essere smosse; parlo dell'ospedale di Macomer, che probabilmente si sta avviando a una conclusione ma ancora ci sono dei problemi; parlo dei tantissimi depuratori che sono in stato avanzato di costruzione ma che non funzionano perché magari mancano alcune decine di milioni per portarle a regime; per non nominare le biblioteche in molte sedi comunali e tante tantissime altre cose.

Capisco che il *question time* è un'occasione che questo Consiglio non può vivere così

come negli ideatori si riteneva farlo vivere. Dunque sappiamo che si tratta di una carrellata di insoddisfazioni, probabilmente, la cui risposta continua a lasciare delle insoddisfazioni. Per non farla proprio divenire una mattinata del tutto inutile, un po' di appunti ciascuno di noi li può anche prendere e chissà se almeno in questa direzione non riusciamo a cogliere nel segno il nostro impegno e la nostra dedizione a questa Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dei lavori pubblici.

FADDA, Assessore dei lavori pubblici. Grazie onorevole consigliere per la domanda che è piuttosto complessa, tocca tante problematiche che, seppure diverse, portano a una stessa causa, a uno stesso vizio iniziale che è stato quello di avere negli anni passati pensato prevalentemente a un'economia basata sulla realizzazione di opere piuttosto che non su una economia che dovesse poi anche pensare alla gestione delle opere in modo sano e corretto e che potessero poi alla fine produrre il benessere per le quali erano state studiate e realizzate.

Tuttavia, forse questa considerazione, che è ovviamente politica, su scelte avvenute in passato nella predisposizione di queste opere, presenta, anche per le diverse tematiche dal consigliere rilevate, degli aspetti molto diversi; ci sono, nelle sue elencazioni, delle infrastrutture che hanno chiaramente questo vizio indicato, cioè la mancanza di un presupposto di un progetto di gestione, per cui la Regione si trova oggi con il fiato alla gola per la difficoltà di immettere sul mercato opere in via di realizzazione, in via di completamento o addirittura ultimate, che sono state progettate e realizzate senza avere un'analisi di mercato accurata dietro, per cui si tratta spesso di opere sovradimensionate per le quali è difficile trovare un soggetto gestore. Ci sono degli altri casi, viceversa, come quello delle strade o delle infrastrutture stradali per le quali vi sono altre problematiche legate prevalentemente alla non efficienza delle progettazioni che qui in quest'Aula sono state già in altre occasioni evidenziate in

risposta a delle interpellanze specifiche.

Vi sono degli altri problemi legati, forse da lei non toccati ma per altro molto importanti, ai porti turistici. Noi abbiamo addirittura una situazione nella quale abbiamo difficoltà a immettere sul mercato porti realizzati con finanziamenti pubblici, mentre non abbiamo nessuna difficoltà a immettere sul mercato i pochi finanziati con danaro privato. Questo deriva da una mancanza di pianificazione dei rapporti tra la Regione, il Governo e quindi il demanio, le capitanerie di porto e gli enti locali. Vi sono quindi problematiche molto differenti l'una dall'altra per le quali noi in questo momento, con molta attenzione, stiamo predisponendo tutti gli atti per consentire, nelle more del completamento di queste strutture, l'individuazione dei soggetti gestori e le formule di gestione più efficienti. Stiamo ricercando questo nel settore dei porti turistici, per mettere a punto e completare le progettazioni in modo da potere dare compimento alle opere già citate che hanno questo vizio, e per le opere, ahimé, compiute oggi, stiamo ricercando la formula migliore per immetterle sul mercato. E' il caso del centro congressi di Alghero, siamo praticamente agli appalti finali degli arredi e della sistemazione delle aree adiacenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rivolgere la domanda il consigliere Lorenzoni.

LORENZONI (Popolari). Signor Presidente, io mi rivolgo all'Assessore dell'agricoltura. Con un *referendum* è stato abolito il Ministero dell'agricoltura, successivamente sostituito col Ministero delle risorse agricole. L'oggetto della mia domanda riguarda la competenza sui consorzi agrari, competenza di esercizio e di controllo sulla gestione. A seguito dell'abolizione del Ministero è stato istituito un Comitato delle Regioni che in effetti doveva servire, nell'ottica dell'Europa delle Regioni, a dare competenza in materia di agricoltura e di ambiente alle Regioni e a toglierla allo Stato. Di fatto così non si è verificato, il Comitato - è vero - si riunisce periodicamente, ha forme di consulenza ma le competenze che erano prima del Mini-

stero dell'agricoltura sono state trasferite completamente al Ministero delle risorse agricole.

Lei sa certamente della recente crisi dell'organo di governo dei consorzi agrari provinciali e interprovinciali, la Federconsorzi, quest'organo ha vissuto e vive un periodo di crisi a seguito di una dichiarazione di quasi fallimento, quindi sotto il controllo di un *pool* di banche. Io le chiedo se non ritenga opportuno in una delle prossime riunioni del Comitato, cui lei sicuramente parteciperà, rivendicare alle Regioni a Statuto speciale la competenza del controllo sui Consorzi agrari provinciali ed interprovinciali, in considerazione anche del fatto che recentemente l'Assessorato dell'agricoltura è intervenuto economicamente, in misura anche consistente, per il Consorzio interprovinciale di Cagliari e per il Consorzio provinciale di Sassari e non per quello di Nuoro, che è finito in liquidazione coatta amministrata. A me sembra che, per la nostra specificità di Regione autonoma, il controllo gestionale debba oramai essere rivendicato alle competenze della Regione autonoma della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PABA, *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. In effetti una parte dell'impegno del Comitato Ministro-Assessori regionali dell'agricoltura è dedicato alla ridefinizione delle competenze che dovrebbero rimanere presso il Ministero delle risorse agricole e le competenze che invece dovrebbero passare alle Regioni e alle Regioni a Statuto speciale. Sono d'accordo con l'onorevole Lorenzoni sulla opportunità che la competenza sul controllo dei Consorzi agrari passi, almeno nelle Regioni a Statuto speciale, tra le competenze regionali, quindi sarà mia cura nella prossima riunione del Comitato porre all'ordine del giorno questo argomento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rivolgere la successiva domanda il consigliere La Rosa.

LA ROSA (Gruppo Misto). Signor Presi-

dente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, colleghe e colleghi, desidero rivolgere la mia domanda all'Assessore dell'industria. Come è noto il 22 gennaio scorso è stato siglato un accordo tra il Governo e la Regione che riguarda la gestione transitoria della Carbosulcis, finalizzata al passaggio della concessione mineraria energetica al nuovo concessionario, e funzionale all'avvio della produzione e al progetto di gassificazione del carbone Sulcis. Vorrei ci venissero fatti conoscere i punti salienti ed in particolare lo stato di attuazione dell'accordo medesimo che, secondo quanto siglato il 22 gennaio, dovrebbe prevedere proprio dalla data odierna l'avvio della gestione transitoria affidata all'Ente Minerario Sardo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'industria.

MURGIA (Progr. S.F.D.), *Assessore dell'industria*. Vorrei dire che l'accordo per la gestione provvisoria della Carbosulcis rappresenta un fatto assolutamente necessario, anche se purtroppo non del tutto sufficiente per la conclusione positiva della vicenda della gassificazione del carbone Sulcis e per la sua trasformazione in energia elettrica, come a tutti è nota. Caratteristica dell'accordo è muoversi nell'ambito di quella scelta politica - operata rigorosamente dalla Giunta regionale dall'inizio, anche sulla base delle indicazioni fornite dalla Commissione industria del Consiglio stesso - di impegnarsi per il successo di questa operazione all'interno però di una sorta di costo zero, o meglio di non destinare comunque risorse aggiuntive regionali rispetto a quelle già previste per questo progetto. Per cui l'accordo significava avere garantite, dall'esterno della disponibilità della Regione, le risorse necessarie per questa fase transitoria e, sempre all'interno della disponibilità per quell'area industriale di carattere infrastrutturale, poter intervenire anche per risolvere alcuni problemi infrastrutturali.

L'accordo è abbastanza complesso perché presuppone una serie di passaggi burocratici, la Carbosulcis è una società in liquidazione che deve ancora approvare il bilancio, e d'altra par-

te la Regione sarda deve avere l'acquisizione della Carbosulcis libera da oneri, da gravami e da possibili oneri non visibili che potrebbero scaturire in un secondo tempo ed aggravare il costo della Regione. Per cui allo stato attuale (dopo il primo incontro, ne sono già seguiti altri tre o quattro promossi dall'Assessorato e svolti in Assessorato) mentre si sta accelerando al massimo tutta la procedura, si può prefigurare una sorta di coabitazione iniziale (visto che è di moda il semipresidenzialismo francese) in cui nelle more del passaggio burocratico, formale delle azioni, comunque da subito, in tempi ristrettissimi, pensiamo dalla prossima settimana, la gestione della manutenzione dell'attività mineraria dovrebbe essere affidata all'Ente Minerario Sardo attraverso suo personale e direttive tecniche. Salvo poi creare una situazione che sia la più omogenea possibile al risultato finale del coinvolgimento del futuro concessionario tedesco nell'operazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rivolgere la successiva domanda il consigliere Montis.

MONTIS (Gruppo Misto). Signor Presidente, rivolgo la domanda al Presidente della Giunta e all'Assessore dell'industria. Indipendentemente dalla domanda poi uno dei due può rispondere. Vorrei sottolineare che nessuno può negare – né tanto meno lo faremo noi che da sempre siamo stati legati alla difficile esistenza e alle lotte dei minatori e delle loro popolazioni – che la città di Iglesias abbia l'incontestabile diritto di avere insediamenti industriali sostitutivi alle cessate attività minerarie. Quello che è fuori da ogni possibile comprensione è che vi siano veti e persino una specie di intimidazione. In un articolo di stampa apparso qualche giorno fa è detto che è stato lo stesso assessore Murgia a porre il veto del trasferimento a Guspini della piccola iniziativa industriale; perché ciò avvenga, secondo l'Assessore, occorre una delibera *ad hoc* della stessa Giunta regionale. Sebbene questa volontà non esista, il campo è stato sgombrato da qualsiasi ipotesi diversa. O l'imprenditore si insedia nella città mineraria, intendendo Iglesias, oppure non avrà alcuna possibilità di

usufruire dei finanziamenti previsti dalla legge numero 221, che è una legge che assegna contributi per attività industriali sostitutive di quelle minerarie, quindi per attivare nuovi posti di lavoro.

Se la notizia corrisponde al vero, il Presidente della Giunta dica il perché di una così oscura esternazione decisionale, decisione che andava invece presa alla luce del sole con i rappresentanti delle zone minerarie tutte, con chiarezza di motivazioni. Dica al Consiglio quali sono le ragioni che hanno presieduto questa scelta. Noi confermiamo la solidarietà alla città di Iglesias e ai suoi lavoratori ed auspichiamo che questa iniziativa vada in porto. Tuttavia il metodo usato ci sembra assolutamente fuori luogo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'industria.

MURGIA (Progr. S.F.D.), *Assessore dell'industria*. Comincio col dire che quelle dichiarazioni sono assolutamente inesatte, non corrispondono minimamente a quanto affermato dall'Assessorato in ordine a questa vicenda, ma colgo l'occasione per qualche elemento ulteriore di chiarimento. Qualche tempo fa, una società, proponente un'iniziativa nel campo della produzione di *compact-disk* giudicata positivamente dal Ministero dell'industria competente ad istruire questa pratica, ha chiesto il finanziamento sulla base della legge numero 221, che prevede finanziamenti per attività sostitutive di attività minerarie dismesse. La richiesta di insediamento riguardava in particolare dei capannoni attualmente di proprietà della SIM ma destinati alla proprietà della Regione sulla base dei noti accordi intercorsi.

La SIM dava un parere positivo, ma ovviamente subordinava la concessione di questi capannoni a un parere positivo dell'Assessorato dell'industria. Nel rispetto di un impegno politico, solennemente preso e ribadito più volte, che impegnava la Regione a concordare con le amministrazioni locali la destinazione dei beni minerari dismessi entrati in suo possesso, esprimendo un parere favorevole su quella al-

locazione dello stabilimento, abbiamo chiesto al Sindaco di Iglesias di dare un suo parere che confortasse o meno l'imprenditore nell'impostazione di questa attività. Il Sindaco di Iglesias si è rifiutato di ricevere l'imprenditore che a quel punto - vado molto schematicamente - si è ripresentato in Assessorato sostenendo la sua ferma decisione di non investire più in Sardegna, ma in altre zone d'Italia, dove aveva ricevuto delle proposte di insediamento convenienti. E' stato l'Assessorato a chiedergli di cercare soluzioni alternative in Sardegna e sono state individuate nella zona di Guspini, che rientra nella "221".

Successivamente ho avuto occasione, in un incontro con i dirigenti sindacali, uno dei quali ha rilasciato quella dichiarazione, di riaffermare la mia posizione che vede, nell'ambito del progetto generale di cessazione dell'attività mineraria, e quindi di ricollocazione di minatori in esubero, la collocazione a Iglesias come la più adatta e la più confacente alle esigenze in questa fase di ricollocazione in quanto poteva essere destinataria di esuberi impiegatizi, presenti attualmente nella Mineraria Iglesiente, che lì potevano trovare iniziative. Per cui io ho continuato ad esprimere una preferenza dell'allocazione a Iglesias, ma non assolutamente un'esclusione di diverse attività. Io ribadisco questa posizione; e se fosse possibile un ripensamento da parte del Comune di Iglesias, la ritengo la soluzione migliore. In ogni caso l'iniziativa può e deve restare in Sardegna.

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno il consigliere Onida. Ne ha facoltà.

ONIDA (Popolari). Presidente, sull'ordine del giorno. Chiedo che, a conclusione del *question time*, in mattinata vengano iscritti all'ordine del giorno del Consiglio due provvedimenti, il primo dei quali riguarda la proposta di legge numero 196, concernente integrazioni alla legge finanziaria; si rende necessario e indispensabile che si approvi in mattinata questo

provvedimento semplice, consta di un solo articolo, perché presso il Tesoro non si può procedere all'esame della finanziaria se non arriva questo provvedimento approvato dal Consiglio. Si è trattato di una dimenticanza nella fase di approvazione della finanziaria, deve pervenire in tempo reale, in mattinata a Roma, questa è la condizione per cui il Tesoro proceda all'istruttoria e all'approvazione della finanziaria. Così come credo sia urgente portare all'attenzione e all'approvazione del Consiglio il disegno di legge numero 194 riguardante l'autorizzazione alla proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per il mese di febbraio. Speriamo che non serva, ma secondo i tempi che saranno necessari al Governo per approvare la manovra, potrebbe essercene l'esigenza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Semplicemente per far rilevare quanto, ancora una volta demagogicamente, si proclamino ai quattro venti anticipazioni di termini, non ricorso alla legge di proroga, come se fossero stati affrontati in maniera più seria e più definitiva i problemi relativi alla formazione del bilancio. Si sapeva sin dall'inizio che sarebbe stato impossibile limitare il ricorso dell'esercizio provvisorio solamente al mese di gennaio. E la prova concreta di questa circostanza è rappresentata dall'esigenza di approvare un'ulteriore legge di proroga. Abbiamo perso, o meglio avete perso voi della maggioranza, un'altra occasione per fare le cose più seriamente di come invece non vengano sempre affrontate. Se occorre due mesi questi dovevano essere chiesti con la legge originaria di proroga, non presentarsi in maniera non chiara, non trasparente al giudizio dell'opinione pubblica facendo credere di aver fatto meglio di quanto non si fosse fatto in precedenza. Le cose sono fatte sempre nello stesso modo e la gente, la nostra gente, deve sapere che sotto quest'aspetto ancora molto poco è stato fatto, se non nulla addirittura si sta facendo.

PRESIDENTE. Naturalmente il collega Balletto, se si passerà all'esame di questi due provvedimenti, potrà esplicitare ulteriormente il suo pensiero. Io volevo sapere dai colleghi se ci sono problemi per l'inserimento all'ordine del giorno dei due provvedimenti.

Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). In Commissione bilancio il Vicepresidente, da noi espresso, ha già dato parere favorevole acciocché si discutessero durante la mattinata questi due provvedimenti, soprattutto quello sul bilancio. Per cui le considerazioni fatte dal collega Balletto verranno ulteriormente replicate dopo, comunque siamo d'accordo per discutere i due provvedimenti prima delle mozioni.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni si intendono inseriti all'ordine del giorno della mattinata la proroga dell'esercizio provvisorio e la proposta di legge numero 196.

Continuazione e fine del confronto tra consiglieri e Giunta regionale ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento

PRESIDENTE. Proseguiamo col *question time*. Ha facoltà di rivolgere la domanda la consigliera Ivana Dettori.

DETTORI IVANA (Progr. Fed.). Vorrei rivolgere la domanda all'Assessore del lavoro. Credo che forse troppo spesso ultimamente siamo intervenuti sul piano di formazione professionale, ma credo sia importante che la Giunta nella sua interezza assuma alcuni impegni non più rinviabili. Il piano di formazione professionale non concilia, come ben tutti sappiamo, domanda e offerta di lavoro, non viene elaborato sulla base di uno studio scientifico del mercato. Voglio dire che questo non avviene naturalmente solo in Sardegna, vi sono dei nodi che riguardano la formazione professionale anche a livello nazionale. Naturalmente noi riteniamo che qua possiamo migliorarlo, e subito. Esso, di anno in anno, è sempre più in-

dato a rispondere a una domanda sempre più flessibile e a coprire le potenzialità economiche della Sardegna. So molto bene che gli attuali vincoli normativi rendono il piano di formazione professionale non pienamente rispondente all'obiettivo primario di un raccordo tra opportunità formative, qualificazione tenuta dalla forza lavoro, inserimento nel processo produttivo e sviluppo economico e sociale.

Io credo che forse sia arrivato il momento, oramai ineludibile, di aggiornare i criteri con cui vengono assegnati i corsi e prima ancora di modificare i meccanismi con cui i corsi vengono assegnati ai vari enti gestori, siano essi pubblici o privati, facendo sì che vi sia una rispondenza reale tra i bisogni del mercato e la formazione professionale. Chiedo, in ultima analisi, la predisposizione di un'organica riforma di tutto il settore della formazione professionale, compresa la revisione della legge numero 845, sappiamo inerente alla formazione professionale stessa, anche in sintonia con le linee di riforma emergenti in campo nazionale ed europeo. Voglio anche proporre alcune cose che credo discuteremo sia in Commissione che in Consiglio, ma che non possono più essere sottaciute. Il personale in carica, o assunto ai sensi della legge regionale numero 42, sappiamo che è - come dire? - una grossa palla al piede per la formazione professionale stessa. Non tutti, ma alcuni di questi sono sicuramente inadatti a fare formazione professionale, e allora credo che questo personale potrebbe essere meglio utilizzato per il monitoraggio dei bisogni e per l'orientamento come informazione e formazione per gli utenti.

Sappiamo come i formatori sono stati assunti, basta che uno si legga la legge regionale numero 42 e ne capisce i meccanismi, naturalmente io non metto in carico questa legge all'attuale Giunta, ma è una legge della Regione Sardegna e, come tale, comunque ha ormai esaurito il suo compito, e certamente questo problema va risolto. La formazione professionale così concepita non serve quasi a nessuno. Spesso noi diamo risposte formative che sono assolutamente inadatte ai bisogni del mercato dei nostri singoli territori. Allora io credo che

non possiamo aggiungere disoccupati a disoccupati, ma dobbiamo avere il coraggio di decidere come utilizzare questo personale, e se non fosse neanche possibile utilizzarlo per alcune delle cose che ho detto poc'anzi, credo che sia arrivato il momento di metterlo in mobilità, in qualche modo.

La formazione professionale è cosa seria, ne va della crescita culturale e sociale della nostra Isola. Credo che questa Giunta, prima della fine di questa legislatura, debba porre in atto una riforma seria e una revisione totale di tutte le leggi complesse inerenti la formazione professionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

DEIANA (Popolari), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. Signor Presidente, colleghi e collega Dettori, a me fa enormemente piacere affrontare questo argomento di grande attualità e, diciamo, anche di crisi evidente, passata e presente, e quindi con necessità di essere riformata e affrontata in veste futura diversa da come è stato in passato. Mi scuserò se rubo qualche minuto, Presidente, perché l'argomento è talmente grande e vasto che mi serve qualche minuto in più per dare delle risposte. Nella domanda si affrontano vari aspetti, sia della politica nazionale, che della politica regionale, sia gli aspetti anche della politica dell'Unione Europea.

Per quanto riguarda l'aspetto della politica nazionale, in riferimento alla legge numero 845, la legge quadro nazionale, e grazie anche alla segnalazione fatta dal presidente Palomba che mi ha indicato per entrare a far parte del comitato nazionale di concertazione sulla formazione professionale, stiamo svolgendo, come Regione Sardegna, un ruolo attivo; tanto è vero che il coordinamento delle Regioni ha prodotto un documento che è in capo al Ministero competente e quindi al comitato nazionale di concertazione. La Regione Sardegna ha rivestito un ruolo primario nello scrivere que-

sto documento e con la presenza partecipa attivamente alla riforma della legge nazionale.

L'altro aspetto è rivedere la normativa regionale, cioè la legge regionale sulla formazione professionale, e la legge sul personale a tempo indeterminato in carico agli enti citata dalla collega, che è la legge numero 42. Nella rivisitazione della legge e dal punto di vista strettamente politico c'è da fare una grossa riflessione. Quando la collega fa riferimento a quel personale a tempo indeterminato, in base alla "42" si rifà ad un albo esistente già dal 1988; certamente non dobbiamo andare indietro nel passato per vedere di chi sono le responsabilità, lo abbiamo trovato, ne dobbiamo prendere atto e in base a quello muovere i passi futuri dal punto di vista legislativo.

Visto che non si può riportare a dignità di scuola la formazione professionale, se non modificando radicalmente la normativa esistente, allora si è insediato presso l'Assessorato, che io rappresento, un gruppo di lavoro che sta rivisitando la legge; è un gruppo volontario, diciamo, non istituzionalizzato, che proviene dal mondo espressivo in senso generale, sociale, sindacale e imprenditoriale formativo dell'intera Regione. Sta lavorando ed è a buon punto per presentare una bozza iniziale di riforma. Quindi si sta facendo anche questo a livello regionale.

Per quanto riguarda il ripetersi nell'intervento del richiamo alla legge numero 42 del personale a tempo indeterminato, nel piano che la Giunta regionale e la Commissione hanno approvato si è tenuto presente un criterio che è stato concordato con l'Unione Europea: cioè a Bruxelles io ho avuto un incontro con la Work Parvan che è la massima espressione in campo europeo, e poi anche a livello nazionale, perché, come sapete, il 75 per cento dei fondi della formazione professionale viene dato dall'Unione Europea. Allora per cercare di alleviare lo sforzo finanziario di queste circa 1100 unità, che sono a tempo indeterminato negli enti, si è cercato di far gravare almeno nel 75 per cento la spesa sui fondi europei, quindi cercando, per questo piano di transizione, di mettere a regime e far lavorare queste unità, che sono bene o male pagate, e in questo momento non sono licen-

ziabili dagli enti. Questo è stato uno dei criteri di transizione per arrivare poi alla riforma e vedere i concetti nuovi. E' logico che sono provvedimenti momentanei e che il personale che si trova oggi nella formazione professionale ha necessità, quanto meno, di avere in legge un esodo o un'uscita volontaria incentivata; vedremo come, però molti, sicuramente, se si trova o si prevede un obiettivo diverso, abbandoneranno la formazione professionale.

Nello stesso momento, considerando questa necessità, la Giunta, attraverso l'Assessorato, si è attivata a richiedere presso il Ministero un progetto che è stato approvato e finanziato per 2 miliardi e 500 milioni quindici giorni fa per formare i formatori, perché anche chi opera, essendo in servizio, ha necessità di essere aggiornato e di essere preparato ai tempi che stiamo vivendo e ai futuri tempi che vivremo, e che giungono ad una velocità incredibile. Il Presidente mi sta richiamando perché il tempo è poco, avremo altre occasioni, io mi metto a completa disposizione del Consiglio, della Commissione e anche informalmente, nei momenti di libertà, dei colleghi che possono aiutarmi a vedere meglio per proporre una legge che sia adeguata ai tempi e che possa servire alla cultura formativa regionale, ma soprattutto alla cultura occupativa per creare posti di lavoro, anche tramite l'aggiornamento della formazione professionale.

PRESIDENTE. Prima di continuare con le domande del *question time* mi corre l'obbligo di comunicare all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 91, secondo comma, che nella seduta antimeridiana le votazioni previste avverranno con procedimento elettronico. Quindi do formale preavviso.

Ha facoltà di rivolgere la domanda il consigliere Marracini.

MARRACINI (F.I.). La domanda è rivolta all'assessore Murgia. La premessa doverosa è che oggi probabilmente le domande le avremmo dovute rivolgere al Presidente della Giunta per sapere come mai i nuovi direttori generali sono apparsi o sono stati comunicati

prima a terzi che non all'organo, o comunque a coloro che, a parer nostro ne avrebbero avuto maggior diritto. Questo dimostra, ancora una volta, che si sta procedendo attraverso sistemi sicuramente non trasparenti, che determinano sempre una fuga di notizie verso direzioni che sono tutte da determinarsi e che, probabilmente, porteranno anche taluni ad adottare una serie di procedure per verificare come e perché queste notizie sono andate all'esterno e se ci sono state delle irregolarità in tal senso.

Detto questo, la mia domanda è rivolta all'Assessore dell'industria. Ho da premettere che da circa trent'anni esiste una società, la SMIC S.p.A., che ha eseguito servizi di manutenzione industriale e montaggi per la SARAS con apprezzamenti e elogi della committente. Considerato che nella stessa industria operano circa 80 maestranze altamente qualificate e di indiscutibile professionalità oramai collaudata che provengono soprattutto da un'area geografica che vive di quell'insediamento industriale che tanto danno ambientale ha recato a quel particolare territorio della provincia di Cagliari, a garanzia comunque di posti di lavoro che provenissero da quel territorio, e constatato che dal 3 gennaio di quest'anno la SARAS ha interrotto la collaborazione con la SMIC a favore di una Società del nord Italia, esattamente di Varese, mettendo a repentaglio 80 posti di lavoro, provenienti da un territorio già altamente penalizzato (prima mi è venuto quasi un sollazzo quando la collega Dettori ha chiamato in causa l'Assessore del lavoro, perché purtroppo quando si parla di lavoro, qua in Sardegna, veramente ci si chiede come si faccia ancora a parlare di un'iniziativa per il lavoro quando stiamo vedendo solo ed esclusivamente tagli delle maestranze nostre locali, e questo è un esempio), chiedo all'Assessore e al Presidente della Giunta se esistono delle cause serie per l'interruzione di questa collaborazione tra la SARAS e la SMIC, e quali garanzie eventualmente possono essere date ai lavoratori per un loro concreto e certo assorbimento all'interno della società subentrante, dando ovviamente la preferenza per un mantenimento di quei rapporti di lavoro che hanno dato occupazione ai cittadini sardi e soprattutto

hanno fatto sì che questi assumessero quelle professionalità che difficilmente poi da altre parti si possono trovare. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'industria.

MURGIA (Progr. S.F.D.), *Assessore dell'industria*. In generale, sul problema degli appalti e della situazione della SARAS si sono sommate diverse problematiche in questo periodo sulle quali siamo intervenuti. Intanto c'è stata una preoccupazione diffusissima sul fatto che si è riscontrato un contenimento dei lavori di manutenzione e di rifacimento impianti dell'azienda tale da creare forti preoccupazioni anche dal punto di vista delle conseguenze ambientali e per la sicurezza, per cui un primo intervento nei confronti della SARAS ha riguardato la richiesta di incrementare e di tornare ai livelli storici e di manutenzione degli impianti per garantire l'ambiente circostante e anche una continuità dell'occupazione nella zona. Ora probabilmente questo problema potrà essere maggiormente risolto una volta che partiranno i lavori per la gassificazione, per i quali saranno previsti circa 1600 miliardi di investimento tra acquisti di macchine, lavori di impiantistica e lavori civili nella zona, che riporteranno l'occupazione nella zona a livelli considerevoli.

Nel frattempo però si è sentita l'esigenza di chiedere alla SARAS un suo atteggiamento che, da una parte, certamente tenesse conto delle esigenze degli equilibri, dei costi aziendali e dell'efficienza generale, e dall'altra privilegiasse la continuità di impegno delle imprese locali che in questa attività sono state impegnate in questi anni e costituiscono un patrimonio professionale e imprenditoriale non trascurabile. A quanto ci risulta in questa data, questa operazione è stata almeno parzialmente in modo considerevole accolta dalla direzione aziendale, che ha rielaborato un sistema di appalti che in qualche modo ovvia alle preoccupazioni formulate nei confronti dell'azienda; comunque allo stato attuale, l'occupazione complessiva nel sistema di manutenzione appalti

Sarroch Macchiareddu è sicuramente contenuta in quanto la quantità totale dei lavori da fare è ridotta.

In quest'ambito l'Assessorato non ha mai ritenuto opportuno svolgere azioni personalizzate, cioè proporre un'azienda al posto di un'altra; questo per evitare anche di introdurre turbative nel gioco della concorrenza fra le società impegnate, e per evitare indebite intromissioni del potere politico nei confronti di scelte aziendali. Mentre è nostra preoccupazione, e stiamo lavorando, cercare un consolidamento generale del sistema delle imprese di impiantistica della zona attraverso una serie di sovvenzioni. Ora da questo punto di vista sono in programma incontri con l'azienda e con i sindacati dell'azienda predetta, e sono in corso sollecitazioni per ricercare comunque il sistema perché eventuali cambiamenti di appalti tra aziende non abbiano conseguenze sulla perdita di lavoro dei dipendenti ma cerchino di ricollocarli nell'ambito delle lavorazioni in corso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rivolgere la domanda il consigliere Loddo.

LODDO (P.D.). Mi rivolgo all'Assessore dell'agricoltura. L'alluvione del 1993 aveva provocato soprattutto nel comparto agricolo gravi danni nei territori del Sarrabus e dell'Ogliastra. Fu necessario all'epoca provvedere alla proclamazione dello stato di emergenza e di calamità naturale, tali erano state le condizioni del disastro che non aveva risparmiato abitazioni, attività imprenditoriali e agricole; intere aziende agricole, in particolare, furono totalmente spazzate via dalla furia delle acque e centinaia di ettari di terreno furono dichiarati non ripristinabili. Gli agricoltori fecero, sulla scorta di apposite disposizioni emanate dal suo Assessorato, domande idonee ad ottenere i contributi previsti dalla legge. Risulta che, ad oggi, gran parte di tali domande non siano state ancora nemmeno istruite da parte del suo Assessorato. Le chiedo di sapere se la scelta di rallentare il loro esito sia una strategia in modo da unificare le domande con quelle di un'alluvione che probabilmente arriverà in breve o, più propria-

mente, non si tratti invece di un atto di inefficienza a cui porre rimedio in tempi brevissimi considerata anche la gravità dei danni subiti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PABA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Onorevole Loddo, bisogna distinguere tra indennizzi per danni alle colture e indennizzi per danni di carattere strutturale. Per quanto riguarda il primo tipo di indennizzo, se ben ricordo, l'80 per cento delle domande hanno già avuto la loro conclusione, mentre per quanto riguarda gli indennizzi per i danni alle strutture, la procedura prevede che il pagamento avvenga a collaudo. Allora le pratiche istruite - l'istruzione avviene attraverso l'Ersat - sono circa la metà. Ho scritto una lettera all'Ersat perché ci sia un'ulteriore accelerazione nell'attività di istruttoria di queste pratiche, quindi credo che rapidamente, e sicuramente sia per quanto riguarda gli indennizzi alle colture e con una elevata probabilità per quanto riguarda gli indennizzi alle strutture, la questione relativa agli indennizzi per l'alluvione dell'anno 1993 possa arrivare a conclusione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rivolgere la domanda il consigliere Randaccio, il quale tra l'altro ha comunicato di doversi assentare alcuni minuti, quindi darei la parola invece al consigliere Biggio. Prego.

BIGGIO (A.N.). Mi rivolgo all'Assessore dell'agricoltura per chiedere se sia a conoscenza dei programmi dell'Istituto di Incremento Ippico in merito alla gestione delle strutture della società ippica di Cagliari. Si sta parlando, ormai è anche sulla stampa, di progetti possibili per questo impianto che è da anni abbandonato; in caso negativo, come presumo e immagino, le chiedo se non ritenga opportuno (considerata la possibilità di sicuro e rilevante successo di una seria attività ippica a Cagliari; quando sono state sperimentate le corse a Cagliari, mi riferisco proprio a corsa e galoppo, i dati sono stati con-

fortanti per i tecnici) intervenire presso questo Istituto, al fine di sollecitare uno studio approfondito sulla possibile gestione diretta di questi impianti da parte dell'Istituto stesso, che a questo è vocato. Mi risulta che il Comune di Cagliari ha manifestato una grande disponibilità in questo senso, come anche l'altro azionista, la Camera di Commercio. Considerando poi anche il fatto che, operando in questo modo, si perseguirebbe seriamente il fine istituzionale dell'Istituto, che è quello appunto di promuovere attività ippica in Sardegna, non in determinate zone, in Sardegna, e che in tal modo finalmente si darebbe una risposta alle grandi aspettative degli allevatori.

Bisogna tenere a mente che è inutile incrementare e sostenere l'allevamento quando poi non ci sono gli impianti, è necessario avere un occhio di attenzione per far sì che non capiti quello che è avvenuto in altri settori produttivi della Sardegna, mi riferisco a caseifici e cantine. Non dobbiamo avere né troppi impianti, né troppo pochi, nel senso che alcune altre strutture sono necessarie non essendo più sufficiente l'ippodromo di Chilivani, che oggi è l'unico attivo, ma non dà reddito, mentre Cagliari attivato opportunamente potrebbe dare reddito ed essere un'iniziativa che, una volta avviata, non avrebbe necessità di iniezioni a sanatoria di bilanci.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PABA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Sono perfettamente al corrente della situazione che riguarda l'ippodromo di Cagliari e i rapporti tra lo stesso ippodromo e l'Istituto di Incremento Ippico. A suo tempo era previsto uno stanziamento a favore dell'ippodromo di Cagliari che non ha potuto avere corso, perché c'era un problema di modalità formale di utilizzo nel senso che era inserito in una voce che prevedeva un aumento del capitale, posseduto dall'Istituto di Incremento Ippico, nella società che gestisce l'ippodromo di Cagliari; mentre la rivendicazione da parte degli

enti locali e degli altri azionisti era quella di ottenere l'aumento dello stanziamento senza che questo contemporaneamente corrispondesse ad un aumento della quota dell'Istituto di Incremento Ippico. Quindi si tratta di trovare una modalità che da un lato consenta uno stanziamento finanziario a favore di questa iniziativa e dall'altro non comporti un coinvolgimento diretto dell'istituto di Incremento Ippico nell'attività di gestione degli ippodromi.

Questa è infatti la mia opinione, cioè l'attività dell'Istituto di Incremento Ippico dovrebbe essere concentrata sull'attività di ricerca, di sperimentazione e di promozione, ma non dovrebbe coinvolgere attività direttamente gestionali. Questa problematica sarà esaminata con più attenzione nella fase che stiamo attraversando di riforma degli enti, e una volta che saranno individuati e rivisti i compiti e la strumentazione formale dell'Istituto di Incremento Ippico, credo che questa problematica del sostegno diretto o indiretto alla gestione, alla diffusione o alla concentrazione degli ippodromi operanti, o potenzialmente operanti in Sardegna, troverà una soluzione, però all'interno di un quadro operativo più chiaro di quanto finora sia avvenuto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rivolgere la successiva domanda il consigliere Randaccio.

RANDACCIO (F.I.). La mia domanda per avere da lei, onorevole Assessore della sanità, notizie in merito alla soluzione di un problema importante, sicuramente tra i tanti molto importanti che lei ogni giorno vede, ma per il fatto che questo in particolare non sia mai stato affrontato definitivamente, appare oggi urgente e improcrastinabile. Le parlo, onorevole Fadda, della costituzione delle unità spinali che, come tutti noi sappiamo, possono rappresentare una speranza per chi viene colpito da patologie, traumatiche e di origine anche non traumatica, che si sintetizzano in pratica in una lesione midollare, ma che comportano, per chi viene colpito, una gravissima alterazione dell'equilibrio della persona, compromettendo il suo assetto biologico, psicoaffettivo e conse-

guentemente la sua storia, il suo ruolo sociale e il contesto delle sue relazioni. So che lei si sta interessando a questo problema e vorrei sapere appunto lo stato dell'arte attuale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA (Popolari), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Mi auguro che finalmente si arrivi alla fine di un *iter* burocratico a dir poco tortuoso. Già da tempo la Giunta regionale aveva deliberato l'istituzione dell'Unità spinale all'interno dell'Ospedale Marino. Poi ci furono grandi polemiche tra l'Ospedale di Is Mirrionis e l'Ospedale Marino, perché entrambe le strutture ospedaliere desideravano avere questo importante servizio. Diciamo che siamo quindi alla fase finale. La Giunta regionale ha stanziato due miliardi e ha individuato definitivamente presso il vecchio Ospedale Marino l'ubicazione di questo servizio. E' stato redatto il progetto esecutivo, il quale è stato già inviato dall'Azienda numero 8 agli organismi competenti per i visti di autorizzazione; perché naturalmente servono le varie concessioni edilizie, oltre il visto dell'Assessorato.

Io, proprio in questi giorni, ho rinnovato la Commissione del Comitato tecnico sanitario regionale proprio per poter dare tempestivamente questo parere; quindi entro il mese di aprile di quest'anno il progetto potrebbe andare in appalto, ed entro un anno questo importante servizio potrebbe essere realizzato. C'è da dire che così eviteremo quei pellegrinaggi non soltanto nelle strutture italiane (purtroppo le Unità spinali sono soltanto due o tre su tutto il territorio nazionale, quindi questi malati non solo sono costretti a vedere dove c'è posto ma anche ad iscriversi in una lista d'attesa lunghissima) ma all'estero, con tutte le difficoltà relative. Questo è uno dei problemi che la Giunta regionale sta affrontando e sono sicuro che entro il mese di aprile verrà definitivamente risolto, problema che ha assillato per anni tantissimi sardi che sono dovuti andare fuori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rivolgere la successiva domanda il consigliere Oppia.

OPPIA (F.I.). Rivolgo la mia domanda all'Assessore dell'agricoltura, professor Paba, che mi pare oggi uno degli Assessori più gettonati. La mia domanda riguarda la valorizzazione delle aziende agricole di Mamuntanas e Surigheddu. Voglio ricordare che si tratta di due aziende abbastanza estese, oltre 1200 ettari, situate tra Alghero e Olmedo, che in passato sono state una componente essenziale dell'economia della zona. Queste aziende sono andate man mano decadendo per cattive gestioni fino all'acquisizione dieci anni fa da parte della Regione, esattamente nel 1985-1986. Da allora queste aziende non sono state più adeguatamente sfruttate. Ricordo che nel maggio scorso la Giunta aveva assunto una delibera riguardante un piano di rilancio dell'attività in queste aziende; piano che peraltro si presentava un po' difficile ad attuarsi anche in virtù di alcuni vincoli giuridici posti dalla legislazione sul Monte Pascoli cui le aziende appartengono. Ora vorrei sapere dal professor Paba a che punto siamo con l'attuazione di questo piano e quando finalmente potremo vedere queste aziende riattivate e recuperate all'economia della zona.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PABA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. In effetti le modalità con le quali queste aziende sono state acquisite al patrimonio regionale, vincola le modalità di utilizzo. A suo tempo era stata fatta dall'ERSAT un'analisi riguardante le cooperative che, a diverso titolo, avevano chiesto in concessione porzioni più o meno rilevanti sia dell'azienda Mamuntanas, sia dell'azienda Surigheddu. Quest'analisi è stata rifatta negli ultimi mesi e contemporaneamente l'ERSAT - su nostra indicazione - sta procedendo all'elaborazione di un progetto che preveda da un lato l'utilizzo delle cooperative e dall'altro la stipula di contratti con aziende di trasformazione in grado di garantire la com-

mercializzazione dei prodotti ottenuti attraverso un utilizzo razionale moderno ed efficiente di queste aziende, in particolare Mamuntanas, senza alterare l'unitarietà dell'azienda, fin quanto è possibile.

Per quanto riguarda invece Surigheddu c'è stato l'interessamento da parte dell'Università di Sassari per costituire un'azienda agraria utilizzando una parte di quei terreni. La necessità di costituire tale azienda agraria deriva dalla possibilità di ottenere un riconoscimento a livello europeo delle lauree sia in Agraria sia in Veterinaria. Sempre su una parte di questo terreno ci sono state richieste da parte del Comune di Alghero per l'utilizzo sia di carattere ambientale sia di carattere culturale, e altre richieste provenienti da soggetti pubblici e privati. L'intendimento dell'Assessorato è quello di non procedere a una frammentazione di quest'azienda, ma a un utilizzo significativo che tenga conto delle vocazioni culturali che, pur all'interno di un'estensione così vasta, sono presenti. E' prevista il 1° marzo 1996 una presentazione pubblica dei progetti elaborati finora sull'utilizzo di Mamuntanas cui seguirà, non appena l'Università di Sassari avrà definito il progetto per l'azienda agraria, la presentazione pubblica dei progetti riguardanti l'utilizzo dei terreni di Surigheddu.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rivolgere la domanda il consigliere Bonesu.

BONESU (P.S.d'Az.). Rivolgo la domanda all'Assessore dei lavori pubblici. Con la costruzione della nuova diga sul Tirso si presenta per la prima volta dopo tanti anni, un problema di affidamento di concessioni di acqua ai fini della produzione di energia elettrica. Caratteristica del problema è il fatto che la produzione di energia idroelettrica necessita di grandi spese di impianto e di basse spese di gestione per cui, una volta ammortizzato l'impianto, i costi dell'energia idroelettrica sono molto bassi rispetto a quelli dell'energia termoelettrica. Ora nel caso della diga del Tirso, e credo delle altre dighe della Sardegna previste dal Piano acque, il fatto è che il grosso impianto viene pagato con

fondi che non sono delle società che intendono avere la concessione idroelettrica; per cui effettivamente si tratta di concessioni molto vantaggiose, perché anche i costi di impianto sono relativamente bassi oltre ai costi di gestione.

Per l'utilizzazione delle acque del Tirso vi sono due domande, una dell'ENEL e una del Consorzio di bonifica di secondo grado. Io vorrei sapere dall'Assessore a che punto è la relativa istruttoria delle due domande e a quali criteri di questo caso, considerato che si crea anche un precedente per il futuro, intende attenersi la Giunta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dei lavori pubblici.

FADDA, Assessore dei lavori pubblici. Grazie, onorevole Bonesu, per la domanda. Una piccola premessa. Noi, in linea generale, ci stiamo indirizzando verso l'intervento generale del capitale di privati anche nella realizzazione degli impianti. E' vero quanto lei dice che nella gestione del comparto idroelettrico i costi di investimento sono elevati mentre c'è un costo di gestione sicuramente remunerativo, e proprio questo è il motivo che ci ha indotto a ragionare nei termini di cui le ho detto.

Per quanto concerne il primo impianto, ci troviamo a dover dare una concessione che riguarda sicuramente l'impianto più importante della Sardegna perché regola un quantitativo d'acqua superiore a tutti gli altri, abbiamo due offerte. Ho già predisposto tutta l'istruttoria, che è stata analizzata a seguito delle due domande sulle quali noi abbiamo chiesto delle integrazioni, soprattutto per quanto riguarda le analisi costi-benefici delle proposte da parte dell'ENEL e da parte del Consorzio di bonifica di secondo grado. Abbiamo avuto queste integrazioni, abbiamo completato l'istruttoria del Genio Civile di Oristano, che è il Genio Civile di competenza, ho già presentato un'informativa alla Giunta regionale 15 giorni fa, relativa allo stato dell'arte dell'iniziativa, ho iscritto per mercoledì prossimo l'intervento nel Comitato tecnico regionale, il C.D.A.P., a seguito del fatto che sono stati già ovviamente pubblicati gli avvisi e

l'istruttoria non ha avuto nessun *opponendum*.

Quindi va in Comitato mercoledì prossimo e, a seguito del parere del Comitato, durante la successiva riunione di Giunta, esprimerò la mia proposta e credo che nell'ambito di pochissimi giorni daremo la concessione. La concessione nei termini di cui le ho detto. Noi con il capitale regionale non interverremo minimamente negli interventi di investimento e naturalmente nelle gestioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rivolgere la domanda il consigliere Locci.

LOCCI (A.N.). All'Assessore della programmazione. L'articolo 12 dello Statuto regionale Sardo dice che saranno istituiti nella Regione porti franchi. Questa è una disposizione che vige dal 1948. Da allora gran parte dei sardi aveva avuto un'aspettativa che sembrava essersi concretizzata al meglio nell'ordine del giorno approvato dal Senato della Repubblica il 15 dicembre del 1994, nel quale si diceva che la Giunta regionale della Sardegna avrebbe dovuto individuare le eventuali localizzazioni dei punti franchi in Sardegna entro il giugno del 1995. Lei sa bene che fino a quella data non si è proceduto a quest'individuazione, si è accennato a un timido dibattito sul tema nella terza Commissione. Siamo arrivati al mese di febbraio del 1996 e tutto sembra incredibilmente fermo.

Credo che il Consiglio abbia diritto di conoscere a che punto siamo, se stiamo ammainando la bandiera rispetto a una questione che era un punto programmatico della stessa maggioranza di cui lei fa parte; il presidente Palomba, in occasione delle dichiarazioni programmatiche, aveva indicato porti e punti franchi come uno degli obiettivi che questa maggioranza si proponeva di raggiungere.

Mi pare che il silenzio su questa materia sia preoccupante. Se avete deciso di non ritenere utile come strumento i porti franchi, seppure nell'arco di una più ampia politica economica regionale, ditelo chiaramente, se no vogliamo sapere se volete procedere, in quale direzione e con quale tempistica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. La ringrazio, onorevole Locci, per aver riproposto all'attenzione di quest'Aula e della stessa Giunta il problema dei punti franchi. Non c'è nessuna reticenza, né nessun ammainamento della bandiera relativamente a quest'argomento. La Giunta ha una precisa determinazione nel richiedere al Governo nazionale l'istituzione dei punti franchi in ossequio alla norma, che lei ha ricordato, dello Statuto regionale. L'unica cosa che va detta è che, purtroppo, soprattutto per problemi di questo tipo le cose non possono essere fatte solo unilateralmente, ma vanno fatte, evidentemente, con il Governo nazionale. Ed è dal Governo nazionale che, per vari motivi, noi non abbiamo ancora ottenuto una risposta. Intanto va detto che l'ordine del giorno del Senato della Repubblica, accettato dal Governo nazionale, era sotto un determinato governo; è cambiato successivamente il Governo, oggi ci troviamo in una situazione di crisi e sono tutte cose che vanno prese in considerazione.

La Giunta presieduta dall'onorevole Palomba, lei sa con certezza, ha rimesso con forza il problema e lo ha indicato nel pacchetto delle iniziative prioritarie che devono essere realizzate in Sardegna all'interno di quell'accordo di programma sollecitato dal Presidente della Repubblica, onorevole Scalfaro, e poi anche accettato, almeno dal punto di vista generale, dal presidente Dini. Purtroppo la caduta o le dimissioni del Governo e questa situazione di stasi non ci hanno permesso di avere una risposta fino a questo momento; però posso confermare che si tratta di un punto irrinunciabile di questa Giunta regionale e, da un momento all'altro, anzi, mi risulta che gli uffici nazionali l'abbiano istruito positivamente a livello tecnico, quindi rimane ancora una sanzione politica, che io spero venga data appena il Governo nazionale si insedierà ancora una volta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rivolgere la

domanda il consigliere Floris.

FLORIS (F.I.). Cercherò di rimanere nell'ambito del tempo assegnato, proprio per questioni di rispetto istituzionale; comunque voglio fare un riferimento al nostro Regolamento e, soprattutto, all'articolo 121 che tratta del confronto fra consiglieri e Giunta. Noi dell'opposizione prepareremo, il nostro Gruppo preparerà una modifica del Regolamento in modo che questo confronto si svolga su tematiche precise e con tempi certi, perché è sicuro che al confronto fra Giunta ed opposizione (perché questa è la valenza del *question time* in quanto la maggioranza è al corrente di molte problematiche più di quanto non lo siamo noi), l'opposizione non intende rinunciare. Sicuramente verranno presentati dei miglioramenti anche, come è detto, con la richiesta della diretta televisiva; ci saranno degli strumenti attraverso i quali noi intendiamo che questo confronto venga migliorato e, assolutamente (siccome qualcuno dice: è inutile, lo aboliamo), noi non siamo per abolire questo confronto.

Vengo alla domanda, rapida e secca. C'è stato un momento di verifica della maggioranza, ottenuto ad Arborea, mi auguro a spese dei partecipanti. Caro presidente Palomba, che cosa è scaturito da questo incontro? I consiglieri della maggioranza sono a conoscenza di tutto, noi dell'opposizione sappiamo che stava per cadere il sostegno da parte di qualcuno dei partiti politici alla sua Giunta, però non sappiamo se si sono verificati determinati accordi sui programmi dei quali noi dell'opposizione non conosciamo niente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Non mi risulta che la Giunta stesse per cadere, la Giunta è legittimamente in funzione sulla base di un'elezione che è stata fatta dal Consiglio regionale, fino a quando non ci sono passi formali contrari il Governo regionale va avanti nella sua strada e mi pare che questa strada, per volontà del Consiglio regionale, abbia, in questo periodo, registrato dei punti

importanti non soltanto per la Giunta quanto per la stessa maggioranza. Alludo ai passi fondamentali rappresentati dalla legge finanziaria e di bilancio e dalla legge di accompagnamento che è quella relativa ai Piani integrati d'area; si tratta di atti di suprema valenza politica, atti fondamentali di ogni Assemblea legislativa e di ogni Esecutivo, sui quali c'è stata una forte compattezza. Ciò non toglie che, all'interno della maggioranza e della coalizione, non sia legittimo che vengano proposti suggerimenti, miglioramenti, che vengano avanzate anche delle critiche o comunque una legittima richiesta di approfondimento dei punti programmatici e delle modalità attraverso le quali questi devono essere realizzati.

Questa era un'iniziativa che la Giunta, autonomamente, aveva deciso di assumere e che ha poi successivamente assunto come contributo per un incontro di verifica della maggioranza. Ciascuna delle componenti di quest'ultima esprimerà le proprie valutazioni, all'interno delle dichiarazioni programmatiche già approvate dal Consiglio, e avanzerà proposte per individuare le priorità e accelerare l'azione di governo complessiva, che non riguarda solo l'Esecutivo ma che riguarda anche l'Assemblea, considerato che, su tutta la materia che riguarda l'attività legislativa, la Giunta può soltanto proporre, mentre poi è l'Assemblea che deve deliberare. Certamente è logico che, all'interno di una coalizione che registra identità diverse e sensibilità differenti, possa essere posta l'esigenza, da parte di talune componenti, di un'accentuazione di un elemento piuttosto che un altro. Mi pare legittimo in ogni percorso che si fa, dunque anche all'interno di questa coalizione. Come ebbi occasione di dire tempo fa, all'inizio della discussione generale sulla legge finanziaria, la verifica precede mano mano, e si concluderà verosimilmente con un incontro al quale, mi risulta, ciascuna forza politica si sta preparando.

Per quanto riguarda poi i rapporti con l'opposizione, che sono all'interno delle strategie consiliari, sono disciplinati dal fatto che l'opposizione può e deve esercitare il proprio ruolo e la propria funzione di critica, così come

lo sta facendo, con dignità e competenza, ma all'interno degli impegni programmatici che questo Governo regionale ha assunto, e la cui verifica è costantemente assegnata al gioco interno delle coalizioni. Questo non significa che su punti fondamentali non ci possa e non ci debba essere, come quelli che riguardano le regole, un incontro con le forze dell'opposizione, anzi, mi risulta che, nella chiarezza dei ruoli, all'interno delle Commissioni e anche in quest'aula, spesso si raggiunga, su punti su cui tutti si è d'accordo, una convergenza.

Questo è auspicabile al di là della chiarezza che deve sovrintendere ai reciproci ruoli, e sta avvenendo per merito della maggioranza e anche per merito dell'opposizione; la dialettica politica è un fatto dinamico, essa si sta muovendo ed essa si concluderà con gli strumenti che le sono propri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rivolgere la domanda il consigliere Diana.

DIANA (Progr. Fed.). Signor Presidente della Giunta, signor Presidente del Consiglio, colleghi, volevo rivolgere una domanda all'assessore del personale Manunza e all'assessore dell'ambiente Saba, in merito ad una questione che riguarda il comparto forestale e, in particolare, a una vicenda che riguarda il potenziamento delle strutture relativamente al personale tecnico. E' noto che il settore forestale è un settore particolarmente delicato perché si trova in pratica in condizioni di frontiera, possiamo dire, perché si occupa di questioni delicate come la vigilanza ma si occupa anche di lavoro formando occupazione oltretutto iniziative di presidio e di recupero territoriale in varie zone della Sardegna, in particolare nelle aree interne.

Nel febbraio dell'anno scorso, esattamente l'8 febbraio, la quinta Commissione aveva approvato una risoluzione in cui si sottolineava che l'intero comparto forestale soffriva di una grave carenza di personale tecnico laureato, di conseguenza era necessario provvedere all'indizione di un concorso per coprire macroscopici buchi in organico che compromettevano la

funzionalità delle strutture, sia in merito al coordinamento e alla vigilanza, sia in merito appunto ai lavori, non ultimo, alla conduzione della direzione dei lavori, cosa che poi si ripercuote sistematicamente da qualche parte, in ritardi, per esempio, nell'erogazione dei salari al personale dipendente. Crea, in tutto il settore, tensioni che sono particolarmente visibili, in particolare in alcune specifiche zone, tensioni che hanno portato anche ad una difficoltà degli uffici di sostenere una situazione abbastanza grave.

In conseguenza di questa sollecitazione, dovuta alla risoluzione, era stato adottato un decreto dell'Assessore degli affari generali, in data 31 agosto 1995, che prevedeva un concorso, mi pare di ricordare, per ventun ispettori forestali di vigilanza ambientale. Trattandosi di un decreto emanato in agosto, c'è da sottolineare che in quel periodo era viva anche la questione degli incendi e la carenza di personale direttivo nel settore forestale incide anche su questo aspetto. A tutt'oggi tuttavia questo concorso non è stato portato ancora a compimento, non se ne capiscono le ragioni, tenuto conto anche che coloro che hanno fatto domanda non risultano essere particolarmente numerosi, e quindi il concorso potrebbe essere svolto in tempi brevi.

Per cui domando perché non è stata fissata ancora la data per l'espletamento del concorso e per quale motivo questa procedura si è bloccata, cioè se ci sono degli ostacoli ed eventualmente quali sono e come si intende rimuoverli; e nel caso non ci siano invece impedimenti, quando verranno insediate le commissioni d'esame e quando si arriverà alla fase di svolgimento delle prove ed eventualmente entro quale tempo si intende concluderlo, tenuto conto che il problema pare particolarmente urgente e che nel frattempo potrebbero andare in pensione ulteriori tecnici che lascerebbero praticamente sguarniti i diversi uffici con grave danno per l'Amministrazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

MANUNZA (Popolari), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.* Per quanto riguarda il concorso per gli ispettori, devo dire che abbiamo bandito il concorso per 16 laureati in scienze agrarie, 3 laureati in legge, 4 ingegneri e 2 laureati in agraria. Stiamo predisponendo in questi giorni il decreto per la commissione di concorso, non l'avevamo ancora predisposto in quanto avevamo ricevuto delle proteste per iscritto che riguardavano la figura professionale di ingegnere; ci si chiedeva perché ingegneri civili e non laureati in ambiente. Abbiamo dovuto accertare se queste richieste avevano qualche fondamento legale, prima di iniziare l'espletamento del concorso, per non rischiare di mandare tutto a monte. Abbiamo accertato che questi rilievi sono infondati, per cui - ripeto - sono alla firma i decreti per la commissione e immediatamente dopo sarà attuato il concorso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rivolgere la domanda il consigliere Pirastu.

PIRASTU (F.I.). Io vorrei formulare una breve domanda all'Assessore dell'industria che non vedo però in Aula...

PRESIDENTE. Chiedo al collega Pirastu se intende rivolgere la sua domanda al Presidente della Giunta.

PIRASTU (F.I.). Sì certo, allora, riguarda uno dei cavalli di battaglia della Giunta ovvero le privatizzazioni, se però il cavallo di battaglia di questa Giunta sono le privatizzazioni, in questa vicenda della Sardamag credo proprio che si sia toccato il fondo. Già il collega Balletto ha chiesto degli aggiornamenti sulla privatizzazione della Sardamag. Io invece vorrei chiedere all'Assessore alcune informazioni circa delle notizie in parte riportate dalla stampa e in parte voci di corridoio, circa un paio di operazioni effettuate oppure che la Sardamag è in procinto di effettuare. La prima riguarda come sappiamo il capitale sociale della Sardamag di 30 miliardi, è stato sottoscritto l'80 per cento dalla Sigma, 24 miliardi, e 6 miliardi dal Cravetto. Parrebbe che la Sigma abbia rilevato questo

20 per cento del Cravetto al valore nominale di 6 miliardi. Negli impegni peraltro presi, il prezzo di acquisto doveva corrispondere al patrimonio netto. Siccome il patrimonio netto è molto vicino a una cifra "zero" vorrei capire quali sono i criteri di valutazione che hanno ispirato questo acquisto e come si concilia con gli impegni precedentemente presi. Inoltre parrebbe che la Sardamag sarebbe in procinto di cedere gratuitamente i terreni a destinazione turistica, che sono stati valutati 16 miliardi, al Comune di Sant'Antioco, trattandosi di una società di capitali vorrei capire a che titolo questa operazione e come potrebbe formalmente e correttamente essere posta in essere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'industria.

MURGIA (Progr. S.F.D.), *Assessore dell'industria.* Riguardo al secondo punto sui terreni non esiste nessuna deliberazione o indicazione per alienarli. E' evidente che se una volta conclusa l'operazione i terreni restassero nella disponibilità di un soggetto appartenente alla Regione, la loro destinazione, il loro utilizzo, la loro valorizzazione sarebbe fatta comunque in strettissimo rapporto con la necessaria intesa con l'ente locale. Per cui, al di là del passaggio di proprietà, io ritengo che comunque l'uso di tali beni sarà sicuramente, per quanto ci riguarda, individuato in rapporto con l'amministratore locale, rispettando le prerogative e le sue facoltà di governo del territorio.

Sul quesito relativo all'acquisto delle quote, io adesso non ho la cognizione del dettaglio sull'acquisto formale, ma questo passaggio rientrava nelle disposizioni in ordine alla privatizzazione. Voglio solo ricordare che al di là dell'entità dell'esborso per l'acquisto delle quote, è comunque previsto nei preliminari e sarà previsto nel contratto di vendita che in ogni caso l'acquirente della Sardamag si impegna entro un certo tempo a riacquistare, ovviamente al prezzo pagato dalla Sardamag in questa fase, anche le quote attualmente di proprietà del privato. Per cui si tratterebbe in sostanza, in ogni caso, di una sorta di anticipazione ricadente nei

patti sottoscritti già.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FEDERICI

Continuazione della discussione della "Risoluzione sulla linea d'azione della Regione durante il semestre di Presidenza Italiana dell'Unione Europea (gennaio-giugno 1996)", approvata dalla seconda Commissione permanente il 18 gennaio 1996

PRESIDENTE. Poiché sono stati esauriti gli argomenti è chiuso il confronto tra i consiglieri e la Giunta. Resta da esaminare la risoluzione sulla linea d'azione della Regione durante il semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea. E' pervenuto un ordine del giorno congiunto. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, Segretario:

Ordine del giorno Balia - Bonesu - Dettori Bruno - Floris - Ghirra - Masala - Marteddu - Fois Paolo sulla linea d'azione della Regione durante il "semestre" di Presidenza italiana dell'Unione Europea (gennaio-giugno 1996).

IL CONSIGLIO REGIONALE

A conclusione della discussione sulla risoluzione n. 35.

PRESO ATTO della decisione, adottata al Vertice europeo di Madrid del dicembre 1995, di convocare nel marzo 1996 a Torino la prevista Conferenza intergovernativa per la revisione del Trattato di Maastricht;

RILEVATA la particolare importanza per la Sardegna di talune questioni da affrontare nel corso di tale Conferenza, segnatamente quelle concernenti il rafforzamento del ruolo internazionale dell'Europa, l'allargamento dell'Unione ai paesi dell'Europa centro-orientale e del Mediterraneo, il ricorso ai principi di sussidiarietà e di coesione, la riforma delle istituzioni comunitarie e le regole di voto applicabili da parte delle stesse istituzioni;

CONSTATATO altresì che nella dichiarazione adottata al termine della Conferenza euro-medi-

terranea di Barcellona dello scorso novembre si delineano una serie di azioni, da avviare fin dal prossimo semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea, in settori strategici quali l'occupazione, i trasporti, l'energia, l'acqua, l'ambiente, la collaborazione scientifica e tecnologica; PRESA VISIONE del programma della Presidenza italiana del prossimo semestre, nel quale da un lato si pone l'accento sui problemi della disoccupazione, dei trasporti, della tutela dell'ambiente, dell'agricoltura, dando rilievo, d'altro lato, al ruolo sempre più incisivo che le Regioni e le autonomie locali, nel quadro di una democrazia diffusa, sono chiamate a svolgere per favorire il processo di integrazione europea; RICORDATO altresì come, in un momento in cui scelte particolarmente delicate sono da adottare sulle questioni europee, la Giunta regionale debba con tempestività procedere a quelle opportune modifiche nella sua organizzazione per quanto attiene alla condotta degli affari comunitari e delle relazioni esterne, richieste con l'ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio regionale nella seduta del 27 luglio 1995,

impegna il Presidente della Giunta regionale

a voler stabilire gli opportuni contatti affinché da parte della Presidenza italiana e delle istituzioni comunitarie, nel corso dell'attuale semestre, venga riservata la massima attenzione alle seguenti questioni:

1) adeguamento progressivo del Trattato di Maastricht al principio dell'Europa delle Regioni, curando in particolare sia l'aspetto del rafforzamento dei poteri del Parlamento europeo e nel Comitato delle Regioni, sia quello della realizzazione di una coesione economica e sociale che, tenendo conto anche della perifericità delle regioni insulari, riduca realmente il divario tra le aree più sviluppate e quelle meno favorite;

2) applicazione dei principi enunciati nella Dichiarazione di Barcellona, con specifico riferimento al ruolo riconosciuto alle Regioni e agli enti locali in una cooperazione mediterranea "decentrata" che contribuisca al raggiungi-

mento di un effettivo equilibrio tra il Mediterraneo e l'Est europeo anche per quanto attiene agli interventi finanziari della Comunità;

3) ampliamento e potenziamento degli accordi già conclusi dalla Sardegna con altre Regioni mediterranee, in vista di una più diffusa cooperazione interregionale che possa efficacemente concorrere al raggiungimento degli obiettivi dei Trattati comunitari. (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno il consigliere Paolo Foïs.

FOIS PAOLO (Progr. Fed.). Signor Presidente, colleghi, ieri ho avuto l'onore di presentare la risoluzione votata dalla seconda Commissione. C'è stato un dibattito di grande interesse, ho cercato, su invito anche dei colleghi della Commissione, di adattare la risoluzione alle sollecitazioni che erano state formulate in Aula, trasformando la risoluzione in ordine del giorno. Questo testo riprende, credo fedelmente, il contenuto del dibattito, insistendo in particolare sulle esigenze specifiche della Sardegna, sottolineando l'insularità, sottolineando l'importanza della coesione economica e sociale, l'importanza degli accordi già conclusi o da concludere con le altre regioni mediterranee e accennando all'ordine del giorno, già votato, sulla necessità ed urgenza di una nuova organizzazione degli Uffici della Giunta, e della Giunta nel suo insieme, per quanto riguarda lo sviluppo della politica estera, con particolare riferimento all'ambito europeo. Tutto quello che dovevo dire è questo, credo che il Consiglio possa approvare questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di esprimere il parere sull'ordine del giorno il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. La Giunta, come ho già avuto occasione di dire ieri, quando ho espresso l'apprezzamento per la risoluzione e per il dibattito approfondito e di grande professionalità che si è svolto ieri, anche oggi esprime il proprio parere favorevole, anzi la propria accettazione dell'ordi-

ne del giorno presentato, considerato anche che esso rappresenta la generalità dei Gruppi politici e delle forze politiche presenti in Consiglio. Dunque la Giunta si farà interprete dell'ordine del giorno e provvederà agli adempimenti che sono previsti nel dispositivo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Solo per una questione tecnica. Vorrei pregare il presidente Fois di verificare se l'ordine del giorno, votato all'unanimità dal Consiglio, sia effettivamente del 27 luglio 1994, oppure, come penso sia più corretto, del 27 luglio 1995.

PRESIDENTE. E' chiaramente 1995, è un errore di battitura. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (Gruppo Misto). Pochissime considerazioni. Noi non siamo né contro questo ordine del giorno, né a favore. Leggendo l'ordine del giorno vediamo che dopo aver impegnato la Giunta regionale, eccetera eccetera, poi si contraddice, infatti pur indicando la realizzazione di una coesione economica e sociale che tenga conto delle Regioni insulari (io direi delle Regioni meridionali, mediterranee) viste come ultima propaggine della Comunità Economica Europea, e pur rilevando il miglioramento della situazione economica e sociale già gravissima in questi Paesi, tuttavia al punto 3) si ripropone il raggiungimento degli obiettivi dei Trattati comunitari che in realtà non esprime con completezza la reale situazione esistente in questi paesi.

Abbiamo la preoccupazione che in realtà i problemi economici e sociali dei Paesi del Mediterraneo, della parte meridionale della Comunità Economica Europea, come dicevo prima, non vengano trattati con la dovuta attenzione e con programmi e risorse finanziarie rispondenti alla reale situazione. Per questi motivi noi ci asterremo sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

per dichiarazione di voto il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Il Gruppo di Forza Italia voterà a favore dell'ordine del giorno, anche se nell'ultimo comma, precedente l'impegno, si dice "Ricordato altresì come, in un momento in cui scelte particolarmente delicate sono da adottare sulle questioni europee, la Giunta regionale debba con tempestività procedere a quelle opportune modifiche nella sua organizzazione...". Noi sollecitiamo quanto già richiesto, e cioè che le opportune modifiche si trasformino in un Assessorato alle politiche comunitarie. Comunque l'ordine del giorno, così come è stato scritto, ci va bene; questa nostra è una raccomandazione per la Giunta e per il suo Presidente.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Discussione della proposta di legge Onida: "Integrazioni alla legge regionale del 12 gennaio 1996 concernente 'Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 1996)' " (1996)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge numero 196, relatore il consigliere Onida.

Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Presidente, siccome era stata anticipata una votazione con il sistema elettronico, invece si è votato per alzata di mano, vorrei sapere se la votazione con il sistema elettronico era per quell'ordine del giorno, oppure se era per qualche altro provvedimento, e quindi se ci sarà votazione con il sistema elettronico questa mattina.

PRESIDENTE. Per quello che posso sapere è che la votazione per alzata di mano era

prevista per l'ordine del giorno, e così è stata fatta; mentre invece per le proposte di legge si procederà con la nuova votazione elettronica.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Onida, relatore.

ONIDA (Popolari), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualche secondo per spiegare al Consiglio il motivo per il quale approda qui questa mattina la proposta di legge numero 196. In fase di coordinamento della manovra finanziaria, ed esattamente della legge finanziaria, è stato omissso, per un errore chiaramente, di portare in conclusione dell'articolo un articolo che accompagna sempre ogni finanziaria regionale. Si propone, quindi, di introdurre oggi, con una leggina a sé stante, questa dizione: "le spese derivanti dall'applicazione della presente legge trovano copertura nelle previsioni di entrata del bilancio pluriennale della Regione per il triennio 1996-1997-1998". Nell'articolo 2 si chiede la dichiarazione di urgenza della legge.

Perché è importante che si approvi questa mattina questo provvedimento? La manovra finanziaria viene inviata e depositata per l'esame preliminare, e per l'approvazione da parte del Governo, presso il Ministero del tesoro i quali uffici hanno chiesto che in tempo reale, possibilmente oggi, questo provvedimento venga trasmesso, in seguito all'approvazione del Consiglio regionale, per la sua istruzione. Credo che non ci siano problemi di nessun genere su questo argomento; la Commissione ha approvato all'unanimità lo stesso provvedimento e chiedo che si proceda immediatamente per consentire agli uffici la trasmissione immediata al Tesoro del testo approvato oggi in Aula.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente, solo per dire che condivido le ragioni che ha testé illustrato il Presidente della Commissione bilancio, rilevo però che la motivazione odierna non giustifica la fretta con la quale si è affron-

tato il problema all'atto della stesura definitiva del testo legislativo. E senz'altro un incidente tecnico, conseguente alla fretta, che è sempre stata cattiva consigliera; allora bisogna prenderne atto perché non vorrei, quando faremo una revisione generale di tutta la legislazione, che il numero di leggi, che la Regione sarda ha, sia dovuto proprio ad un'infinità di leggine con articolo unico, con l'aggiunta dell'articolo 2 soltanto per l'urgenza. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Riprendiamo il discorso di prima, avevo equivocato perché ritenevo che fossimo già in discussione della legge, considerato anche l'intervento del consigliere Onida che introduceva l'argomento. Certo, io non posso far altro che ribadire quello che ho detto prima. Se ben ricordo il 13 dicembre dello scorso anno venne presentato il disegno di legge di autorizzazione all'esercizio provvisorio da parte della Giunta. Il 13 dicembre 1995! Ricordiamoci che, a quella data, il disegno di legge della finanziaria e del bilancio pluriennale ancora non era passato nella terza Commissione. Quindi si può sostenere certamente, e i fatti poi oggi ci confortano... Ma che cosa è in discussione?

PRESIDENTE. E' in discussione il progetto di legge numero 196.

BALLETTO (F.I.). Chiedo scusa, chiedo scusa e mi siedo diligentemente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Il provvedimento di legge mi desta perplessità perché mi sembra superfluo, in quanto è nella natura della legge finanziaria prevedere le norme di legge per la compilazione del bilancio, diverse da quelle della legislazione corrente. Se noi vogliamo sottoporre anche la legge finanziaria all'obbligo, che hanno tutte le leggi di copertura finanziaria, stiamo facendo un qualcosa di più, per-

ché è chiaro che la copertura è il bilancio. Se poi la facciamo con questa dizione generica di riferimento alle entrate di bilancio dell'intero triennio, senza specificare quali sono le maggiori entrate di bilancio a cui si fa riferimento per le maggiori spese, credo che stiamo coprendo soltanto formalmente quell'obbligo. Mi sembra che questa legge non aggiunga assolutamente niente, quindi sia una legge inutile, se il Governo la vuole per sbloccare approviamola pure, ma mi sembra un eccesso di formalismo assolutamente contraddittorio con quelle che erano le finalità della legge finanziaria.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Signor Presidente, quanto detto dal Presidente della Commissione e, giusto adesso, dall'onorevole Bonesu, mi esime evidentemente di scendere nel merito, si tratta veramente di una formula pressoché meccanica, direi automatica, che si ritrova comunque in tutte le leggi finanziarie delle leggi di bilancio; non so per quale motivo sia stato omesso dagli uffici, non è normalmente l'amministratore che si occupa di questo. Prendiamo atto di questo fatto e, se vogliamo che venga approvato al più presto, io pregherei l'Aula di esitare immediatamente la proposta di legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

DEMONTIS, Segretario:

Art. 1

1. Nella legge regionale 12 gennaio 1996 concernente "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 1996) dopo l'articolo 90 è inserito il seguente articolo:

"Art. 90 bis - Copertura finanziaria -

1. Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge trovano copertura nelle previsioni di entrata del bilancio pluriennale della Regione per il triennio 1996-1997-1998".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

DEMONTIS, Segretario:

Art. 2

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con procedimento elettronico della proposta di legge numero 196. Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no.

Rispondono sì i consiglieri: Ballero - Berria - Bonesu - Cadoni - Carloni - Cherchi - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettoni Bruno - Diana - Falconi - Fantola - Federici - Ferrari - Fois Paolo - Frau - Ghirra - Giagu - Ladu - La Rosa - Liori - Locci - Loddo - Mac-

ciotta - Manchinu - Marrocu - Marteddu - Masala - Murgia - Obino - Onida - Palomba - Petrini - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sassu - Secci - Tunis Gianfranco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Zucca.

Risponde no il consigliere: Marras.

Si sono astenuti i consiglieri: Balletto - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Casu - Concas - Floris - Granara - Lippi - Marracini - Milia - Montis - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Tunis Marco.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	61
votanti	45
astenuti	16
maggioranza	32
favorevoli	44
contrari	1

(Il Consiglio approva).

Discussione del disegno di legge: "Proroga dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione e del bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1996" (194)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 194. Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Onida, relatore.

ONIDA (Popolari), relatore. Molto brevemente, la Giunta chiede la proroga dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione. Questo argomento, come è emerso in qualche battuta di questa mattina, credo che porterà qualche ulteriore riflessione da parte delle opposizioni in ordine ai comportamenti dell'Esecutivo, del Governo della Regione, certamente; perché, per quanto attiene alla responsabilità della Commissione del Consiglio, noi riteniamo di aver fatto tutto il necessario per consentire che la manovra finanziaria

venisse approvata senza debordare dai termini di cui al Regolamento. Certo, l'opposizione ha la sua funzione ed il suo ruolo, qui occupa lo spazio della critica, che io comprendo e che è anche seria e corretta, ma la Giunta ha occupato e deve occupare lo spazio della saggezza; non sappiamo se il Governo e il Tesoro decideranno nei termini. La richiesta di proroga non significa che noi ricorremmo necessariamente all'esercizio provvisorio per il mese di febbraio.

Noi speriamo che, entro una settimana, il Governo ci dia via libera per l'utilizzo della finanziaria. In questo caso non si ricorrerà al secondo mese dell'esercizio provvisorio. La Giunta occupa lo spazio della saggezza, e l'ha utilizzato bene presentando la richiesta di proroga; il Consiglio occupa lo spazio della responsabilità, noi non possiamo che approvare oggi, con senso di responsabilità, il provvedimento che la Giunta ci propone. Ripeto, siamo sotto la spada di Damocle dell'approvazione o meno di questo provvedimento. Io, per una serie di motivi, ho sentito alcuni Consigli regionali e i colleghi delle Commissioni bilancio e programmazione di altre Regioni d'Italia; in questi giorni, i Consigli regionali delle Regioni più evolute, più dinamiche, quelle che vanno per la maggiore nel senso della capacità organizzativa e della maturità raggiunta, sono nel mezzo del guado, stanno ancora confrontandosi sulla manovra finanziaria, stanno ancora facendo le audizioni e, quindi, probabilmente in quelle realtà l'esigenza di camminare, di affrettare la decisione sulla manovra non è sentita; l'economia tira, probabilmente il bilancio dell'Emilia Romagna all'Emilia Romagna serve molto poco, non si accorgono neppure di provvedimenti come questi.

Noi, che viviamo un'esperienza diversa, che dipendiamo spesso, se non quasi totalmente, dal bilancio pubblico, dal bilancio della Regione, non potevamo che camminare, qualche volta, probabilmente anche esagerando nella velocità, ma, insomma, i motivi che hanno spinto la Commissione a rispettare i termini, a lavorare durante le vacanze e il Consiglio a confrontarsi anche probabilmente con una certa fretta, sono derivati e derivano, certamente, da

considerazioni di questo livello. Io credo che anche questo provvedimento, col senso che ad esso va attribuito, non serva, ma se serve è bene che lo prendiamo oggi, con questa sensibilità e con questo accorgimento. Con questa *ratio* credo che vada oggi dal Consiglio approvata la richiesta di proroga dell'esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente, io sono piuttosto imbarazzato perché il Presidente della Commissione dice che l'approvazione di questa legge, non necessariamente serve, potrà servire o non servire. Leggo invece nella relazione della Giunta, che accompagna il disegno di legge, che l'approvazione di questo provvedimento deriva dall'aver constatato la necessità, appunto, di garantire la continuità territoriale. Per cui qui già c'è un primo nodo, sia pure soltanto verbale, da sciogliere. E' necessario o non è necessario? La Giunta dice che è necessario, la Commissione dice che è soltanto per motivi precauzionali, per cautela. Il Presidente della Commissione ha ricordato che la Commissione ha compiuto tutto il suo dovere secondo i termini del Regolamento, e ha dato atto all'opposizione durante il dibattito sulla finanziaria, sempre a termini di Regolamento di aver adempiuto al suo dovere di critica.

Quando si dibatteva, sia pur dedicando scarso spazio al disegno di legge per l'autorizzazione all'esercizio provvisorio per il 1996, chi parla in questo momento disse che la maggioranza stava presumendo troppo di sé e non teneva conto del calendario e, sia pure in termini quasi provocatori, ma non era questa l'intenzione, chiedeva che la maggioranza si approvasse una legge di esercizio provvisorio per 60 giorni, fino a settembre. Io avevo già avvertito che 30 giorni non vi sarebbero bastati, e questo naturalmente non l'avevo detto in quella occasione ma era una mia riserva mentale, in quanto durante il dibattito per la finanziaria intendeva fare tutto perché i 30 giorni non bastassero. E' così!

Il Presidente della Commissione dice che

può darsi che questo provvedimento non serva, io dico che nonostante l'approvazione della legge (alla quale tra l'altro abbiamo dato il voto favorevole) anche se c'è l'aereo lì pronto, con i motori accesi, per portare al Ministero del Tesoro il provvedimento di legge testé approvato, la manovra non potrà essere promulgata prima del domani; cioè è matematicamente impossibile che non esista quello che in termini tecnici si dice una privazione del potere di bilancio che si dica il 1° febbraio 1996, e io aggiungo anche il 2 febbraio e forse il 3, il 4 e il 5 febbraio la Giunta è priva del potere di bilancio, cioè non può fare niente, niente di niente. Questo è – per tornare al discorso di prima – molte volte il risultato di voler presumere troppo di sé; non costava niente, come avevo detto io che sono un esponente dell'opposizione, prevedere che 30 giorni non vi sarebbero bastati, perché i conti sono conti, 30 giorni sono sempre uguali, 30 giorni, uno dietro l'altro fanno 30.

Ecco perché non siamo d'accordo per due motivi: primo, perché non è giusto che si vada a chiamare un'Assemblea per approvare una legge di proroga di un termine che, oggi è 1° febbraio, è già scaduto ieri; io so, così mi hanno insegnato, che i termini vengono prorogati sempre prima che scadono, perché una volta che sono scaduti non si tratta più di proroga di termini ma si tratta di un nuovo provvedimento che con quello passato non ha nulla a che vedere. Questo è il primo motivo, il secondo è che, in termini di principio, noi ci siamo sempre dichiarati contrari alle leggi di proroga comunque definite, perché uno deve ragionevolmente individuare i tempi tecnici per la realizzazione. E' inutile, l'ho detto anche in altre occasioni che in quest'Aula si chiedano 15 giorni se poi si sa che non sono sufficienti, se servono 5 mesi si scriva 5 mesi, se poi si devono dire queste cose soltanto per far finta, o per imbrogliare la gente e per fare bella figura all'esterno, allora si abbia il coraggio di dire "noi scriviamo 30 giorni per far finta e per dire che siamo bravi, sapendo però a priori che non si riuscirà ad ottenere questi risultati". Ecco perché su questo provvedimento, a differenza dell'altro precedentemente votato, il nostro sarà un voto

contrario.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Spero finalmente di fare un intervento che sia appropriato, quindi riprendendo quanto dicevo prima, e poi confortato anche dall'opinione che ha espresso adesso il collega Masala, ci troviamo di fronte ad una situazione che è quanto meno sconcertante, perché talvolta si predispongono i provvedimenti, i disegni di legge, con una fretta enorme ed estrema, talaltra invece si giunge fuori tempo massimo. Oggi è il 1° febbraio, non mi dilungo a ripetere quanto ha già detto il collega Masala, la Giunta è priva dello strumento legislativo che le consente di spendere utilmente e validamente, ma non è tanto questo il punto, perché oggi si pone rimedio e poi tutto sommato che cosa può succedere per avere speso o essersi impegnati senza avere lo strumento? Il punto non è tanto questo, il punto è che si è persa o meglio non si vuole acquistare l'abitudine di essere trasparenti e dire e fare le cose per quelle che sono.

Il ricorso all'esercizio provvisorio per un solo mese era un fatto estremamente pretestuoso e rappresentava una forma quasi di arroganza da parte della Giunta. I mezzi di informazione hanno dato risalto a questa grande capacità e qualità della nuova Giunta finalmente di aver fatto ricorso all'esercizio provvisorio per un solo mese. I fatti ci dimostrano ancora una volta il contrario e quindi facciamo le cose per come devono essere fatte, noi dell'opposizione se si fosse chiesto l'autorizzazione per un esercizio provvisorio di due mesi, non ci saremmo affatto opposti, avremmo considerato che era una richiesta più che legittima e più che giustificata stando i fatti e le circostanze che al momento venivano sottoposti e che venivano all'attenzione del Consiglio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Randaccio. Ne ha facoltà.

RANDACCIO (F.I.). Vorrei anche io ri-

tagliarmi uno spazio per la saggezza se ci riesco, come detto dal collega Presidente della Commissione, e potrei iniziare il mio intervento con una frase tipica che mi diceva sempre mio papà, e come tutti i papà hanno molta saggezza: "Te l'avevo detto io"! La realtà è sempre più implacabile delle aspirazioni e di aspirazioni ce n'erano state diverse. Avevamo più volte evidenziato come Gruppo le inefficienze di questo Esecutivo in merito sia alla presentazione formale delle leggi finanziarie che di bilancio, sia sulla inefficacia e incompetenza operativa che non permetteva di rispettare i termini sanciti dalla norma finanziaria e che, ormai in termini di normalità se pure venivano spacciati per eccezionalità, provocavano ritardi importanti e significativi nella gestione finanziaria e economica della Regione costringendo a ritmi di lavoro non sempre adeguati alle necessità di valutazione a attenzione che certi argomenti richiedono. Tutto il lavoro svolto con abnegazione ed elevato senso del dovere che ha dimostrato questa Assemblea, ed in particolare l'impegno elevato profuso dalla terza Commissione oltre, permettetemi, anche l'ampia disponibilità operativa delle opposizioni, non ha permesso comunque e per vizi iniziali di limitare ad un mese l'esercizio provvisorio.

Voglio ricordare che noi tutti dai banchi di questo emiciclo credemmo o, per taluni, facemmo finta di credere all'ottimismo del Presidente dell'Esecutivo che sperava nei suoi buoni uffici a Roma; eravamo certi che l'effettiva importanza dell'argomento e magari anche le amicizie romane molto rilevanti avrebbero permesso un celere esito della legge finanziaria, ma ahimé così non è stato, siamo ancora qui a discutere su un provvedimento che chiaramente non può essere, a questo punto, evitato ma che sottintende e ci dà la possibilità di affermare la nostra totale insoddisfazione verso una Giunta e in particolare un Assessorato che non riesce, spero per l'ultima volta, a mettere in condizioni questo onorevole Consiglio, questa onorevole Giunta, la Sardegna tutta di procedere almeno nella normalità amministrativa, visto che già soffre di ben gravi, enormi e preoccupanti anomalie strutturali. L'importante è

che poi non ci si venga a dire che la colpa dei ritardi è da imputare a questo Consiglio, ai consiglieri o all'opposizione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Macciotta. Ne ha facoltà

MACCIOTTA (P.D.). Ho un dubbio per quanto riguarda la formulazione dell'articolo 2 che dichiara urgente la legge, recita "entra in vigore il giorno della sua pubblicazione, con effetto dal 1° febbraio '96". Mi chiedo se questo che rischia di essere un effetto retroattivo della legge è una formulazione opportuna o meno ai fini di eventuali contestazioni a livello governativo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Signor Presidente, solo per ribadire i concetti che ho già espresso precedentemente in occasione della manovra sul bilancio, allorquando si parlò dell'autorevolezza della Giunta e sui principi dell'autonomia, caro Presidente. L'autorevolezza della Giunta nel farsi approvare una manovra di questo genere, e l'esaltazione dell'autonomia e del popolo sardo, si vedono anche in questi fatti. Si vede nella sicurezza con la quale lei diceva che in quindici giorni il Governo avrebbe approvato la nostra manovra, ed invece nell'insicurezza che noi allora avevamo già denunciato. Il suo rapporto con il Presidente della Repubblica, con il Presidente del Consiglio dimissionario Dini, a che cosa serve? Lei quando va a trattare a Roma, ha la delega di tutta la Regione. Allora, è possibile che non sappia esercitare al meglio questa sua autorevolezza, questa sua delega? Quali sono i reali rapporti con il Governo Dini, presidente Palomba?

A proposito comunque del disegno di legge in esame, ne richiedo, sempre con la votazione elettronica, il voto a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'Assessore del-

la programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente, quando nel dicembre 1995 il Governo regionale ha presentato il disegno di legge sull'esercizio provvisorio, per il mese di gennaio '96, aveva realisticamente - io credo - calcolato i tempi per l'approvazione della manovra finanziaria e del bilancio per il '96-'98. Se noi ripercorriamo con la mente i tempi trascorsi, ci rendiamo conto che questo ancora oggi, forse, è possibile affermarlo. Il provvedimento è stato approvato in Commissione il giorno 22 dicembre, è capitato molto spesso che il Parlamento nazionale abbia lavorato durante le vacanze natalizie, anzi devo dire che da molte parti anche di quest'Aula si è suggerito di continuare a lavorare durante le vacanze natalizie, e questo avrebbe potuto permettere l'approvazione entro la fine dell'anno, non si è fatto, si è rinviato alla prima settimana di gennaio, se non ricordo male la prima riunione venne fissata per il giorno 4 di gennaio, e si riteneva realisticamente che il giorno 8 o 9 di gennaio potesse essere approvato il provvedimento. Questo è stato invece, per varie ragioni, approvato solo il 12. Gli uffici lo hanno messo a punto i giorni successivi, solo il 19 è stato inviato all'approvazione del Governo.

Allora, se noi percorriamo un po' questi tempi, certamente ci rendiamo conto che non c'erano i trenta giorni previsti dalla normativa esistente, ma venti giorni certamente erano sufficienti perché l'approvazione da parte del Governo avvenisse entro il mese. Quindi c'era, nel momento in cui il Governo regionale ha presentato il disegno di legge per l'esercizio provvisorio, una realistica aspettativa che si potesse concludere solo con un mese di esercizio provvisorio. Adesso non entro più nel merito se sia stato fatto un errore oppure no; io credo che questo appartenga ormai alla storia. Noi abbiamo di fronte un provvedimento ed è su questo che io vorrei attirare l'attenzione dei consiglieri presenti in quest'Aula.

Mi sono trovato molto spesso d'accordo, e

l'ho dichiarato pubblicamente, con le posizioni assunte talvolta, pur stando all'opposizione, dalla minoranza. Non capisco invece oggi, obiettivamente, l'atteggiamento che sia Alleanza Nazionale, sia Forza Italia assumono, per un semplice motivo: io sono convinto che qualunque atteggiamento venga assunto dalle forze politiche, qualunque votazione venga effettuata dalle forze politiche, è comunque orientata al benessere collettivo, al bene comune. Io sono convinto che quando l'opposizione vota "no" ad un provvedimento presentato dal Governo regionale, lo fa perché ritiene che quel provvedimento non vada bene e possa essere migliorato secondo la posizione ideologica della minoranza. Sono convinto di questo, non c'è alcuna ritorsione quando si vota contro. L'opposizione vuol significare semplicemente che vota contro per manifestare che la sua posizione è migliore, che quel provvedimento può essere migliorato. Io sono convinto che sia questo l'atteggiamento quando si vota contro o ci si astiene o quando si vota a favore: è per l'interesse e per il bene comune.

In questa posizione di oggi io non vedo, mi sia consentito dirlo, nessun bene comune che viene tutelato. Sono convinto che la Giunta può essere rampognata in tanti modi, perché ancora una volta ha sbagliato, possiamo anche dire così; ma, pensiamo un attimo, qual è il risultato del fatto che non venga approvato l'esercizio provvisorio anche per il mese di febbraio? E' chiaramente un danno per l'interesse collettivo, perché l'Amministrazione regionale non potrà spendere una lira. Ecco perché io mi permetto di dire che non sono d'accordo e che non capisco la posizione che viene assunta. In ogni caso, se non dovesse passare questo provvedimento, sarebbe un terribile danno per tutta la società sarda: trenta giorni, o comunque quanti fino a che non sarà approvato dal Governo regionale il bilancio, senza possibilità di spendita.

Consentitemi di dire che il bilancio veramente può essere approvato fra una settimana; non c'è nessuna contraddizione, onorevole Masala, tra quello che è scritto nella relazione della Giunta e quanto è affermato dal Presi-

dente della terza Commissione. Noi constatiamo che oggi c'è necessità, non potremmo rimanere un giorno senza esercizio provvisorio, non potremmo, teoricamente possiamo anche rimanere un giorno senza spendere, ma dal punto di vista formale non potremmo. E' per questo che, dice il Presidente, è saggezza della Giunta e responsabilità del Consiglio che venga approvato, ed è per questo che io ancora chiedo che il provvedimento venga approvato, non nell'interesse della Giunta, ma nell'interesse della collettività sarda.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Sull'ordine dei lavori. Il Gruppo di Forza Italia rinuncia alla votazione segreta. Per cui se si passa alla votazione chiederò di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Sul Regolamento. Siccome c'è stata un po' di confusione, io non ho capito bene. E' stato approvato il passaggio all'esame degli articoli, quindi dopo la lettura dell'articolo 1 si può intervenire.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1.

DEMONTIS, Segretario:

Art. 1

1. L'esercizio provvisorio del bilancio della Regione, del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali e dei bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1996, già autorizzato con legge regionale 9 gennaio 1996, n. 3, è prorogato, con le stesse modalità, sino al

29 febbraio 1996.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente, non è che io voglia polemizzare, ma siccome le valutazioni circa i contenuti dei voti, del perché un Gruppo vota a favore o contro sono valutazioni politiche che devono essere riservate all'autonomia delle forze politiche medesime, voglio dare una mia valutazione del perché si voti a favore nello steso giorno di un inserimento nella legge finanziaria dell'articolo 91 *bis*, come è accaduto poc'anzi, e si voti invece "no" alla proroga dell'esercizio provvisorio, è una questione di coerenza con lo stesso voto contrario che è stato dato all'autorizzazione all'esercizio provvisorio per 30 giorni, così come è stato fatto, dicevo, il 9 gennaio. Ora il 9 gennaio è stato votato il provvedimento di legge sull'esercizio provvisorio, quindi i termini devono essere conteggiati dal 9 gennaio. Non importa che la Commissione avesse esaurito i suoi lavori il 22 dicembre, perché a questi bisogna aggiungere i 10 giorni necessari e indispensabili per le relazioni, quindi necessariamente il 3 o il 4 gennaio l'Aula poteva tecnicamente e oggettivamente esaminare la manovra. Quindi era scontato che non si potesse arrivare a quella data perché anche gli uffici hanno necessità dei loro tempi per l'assemblaggio, per la stampa e sono considerazioni che bisogna fare. Ecco perché non era assolutamente possibile.

Però è un discorso di coerenza relativo sostanzialmente allo strumento di bilancio: è la maggioranza che si deve approvare, come si è approvata, il bilancio, è la maggioranza che si è approvata la legge di autorizzazione all'esercizio provvisorio per un mese, ed è la stessa maggioranza che si deve approvare l'autorizzazione all'esercizio provvisorio per ulteriori 30 giorni. E' una valutazione politica, perché l'opposizione non può essere coinvolta in errori che ha commesso la maggioranza. Ecco spiegata la ragione del voto contrario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). Solo per dire che quando abbiamo cominciato la discussione su questa legge io avevo in mente di votare positivamente la legge sul differimento dei termini dell'esercizio provvisorio, per motivazioni di carattere di responsabilità politica, per le cose che in qualche modo sono state illustrate da qualcuno. L'assessore Sassu invece mi ha convinto a votare "no" proprio per questa pretesa di voler scaricare responsabilità sul Consiglio, che sono invece esclusivamente di carattere governativo. Voglio ricordare all'Assessore che questo Consiglio, attraverso la prima Commissione, si è riunito anche nel periodo delle ferie natalizie, che la documentazione per l'esame da parte dell'Aula del bilancio non era pronta neanche per il 4 gennaio, che la molteplicità degli emendamenti presentati dalla stessa Giunta ha richiesto un approfondimento della discussione; allora vorrei capire da che parte sta la responsabilità del Consiglio per una manovra finanziaria che è stata presentata abbondantemente in ritardo da parte della Giunta regionale.

Per cui la ringrazio, assessore Sassu, mi ha convinto a votare "no" su un provvedimento sul quale avrei voluto votare positivamente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Brevemente per non confermare questo scarico di responsabilità che la Giunta vuole attribuire alla minoranza. Assessore, la manovra finanziaria è stata presentata a metà novembre quando il termine scadeva il 30 di settembre. Perché la Giunta non ha rispettato questo termine? L'anno precedente avevate assicurato che a tale risultato sareste arrivati, quindi che responsabilità può avere l'opposizione se si superano i termini dell'esercizio provvisorio? Non è assolutamente possibile. Avete presentato tanti e tali emendamenti che hanno comportato la necessità per l'Aula di doverli esaminare, quindi sono responsabilità vostre che vi dovete tenere per intero e non certamente scaricarle su chi si

è impegnato e ha dato il proprio contributo, il proprio concorso per cercare di migliorare leggi che, tutto sommato, non possiamo assolutamente condividere nei loro contenuti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Signor Presidente, non intendo né ho inteso assolutamente scaricare sull'Aula né tanto meno sulla minoranza i ritardi della Giunta. Ho detto: preso atto del fatto che siamo ormai in questa situazione, potremmo anche rampognare ulteriormente l'attività della Giunta regionale ma, in ultima analisi, detto tutto e dopo tutto quello che si può dire su quello che è stato il comportamento della Giunta, oggi noi ci troviamo di fronte a un provvedimento da prendere. Ammettiamo pure che fosse negativo, qual è il risultato? Questo è il quesito che io mi pongo come amministratore. In questo momento non sto facendo una valutazione di natura politica, mi sia concesso di dirlo come amministratore oggi noi abbiamo quasi, direi, il dovere di votarlo. Capisco naturalmente le posizioni dell'onorevole Masala che lo portano, per coerenza con quello che è stato, visto che già non doveva essere approvato l'esercizio provvisorio nel passato, a votare coerentemente. Ma io vado oltre, oggi, il danno ormai è fatto, è questo che dico. Il danno è fatto, la Giunta non lo disconosce, ha già detto che l'ha presentato in ritardo ma, detto questo, mi sia concesso: *cui prodest?*

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

DEMONTIS, Segretario:

Art. 2

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione, con effetto dal 1° febbraio 1996.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Mi riferisco all'osservazione fatta dall'onorevole Macciotta, e rileggendo il testo dell'articolo 2 qualche perplessità ce l'ho anch'io perché potrebbe sembrare che, siccome questo inciso "con effetto dal 1° febbraio 1996", è collocato subito dopo la frase "entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione", sembrerebbe quasi che la legge entri in vigore il giorno della pubblicazione, con effetto, non si capisce se riferito alla pubblicazione o a quello sostanziale. In effetti, se è volto a dire che ha effetti sanatori di eventuali provvedimenti fatti in regime, è coperto già dall'articolo 1. Secondo me, sotto il profilo pratico non cambia niente, anche se venisse soppressa questa ultima parte, perché la legge entra in vigore il giorno dopo la pubblicazione, se ci sono degli atti compiuti in periodo di *vacatio* vengono automaticamente sanati perché il termine iniziale è il 1° febbraio 1996.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Procediamo ora alla votazione finale. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Mi fa piacere che in questa occasione si dica: il danno è fatto e si accenni al "*cui prodest?*". Certamente non al Consiglio, certamente non alla Giunta. Ma voglio fare una valutazione un pochino più approfondita circa le considerazioni avanzate dall'assessore Sassu sul voto segreto. Signor Assessore, il voto segreto è un voto di libertà, cioè non ab-

biamo annunciato un voto contrario, abbiamo detto che chiediamo il voto segreto proprio perché, nella segretezza del voto, ogni consigliere può votare come liberamente ritiene. Per cui non viene nessuna posizione preconcetta nel nostro Gruppo di votare in maniera contraria. Adesso lei, con qualche dichiarazione, sta convincendo elementi del Gruppo a votare in maniera difforme.

Le voglio ricordare anche che su un quotidiano locale che non ho reperito, "L'Unione Sarda" è stato scritto della responsabilità che lei ha dato a questo Consiglio per aver creato un ulteriore indebitamento nelle finanze pubbliche. Allora lei non può dire che la responsabilità non è del Consiglio, e poi richiamarla in un periodo successivo dicendo che la responsabilità è del Consiglio. Lei si è assunto la responsabilità - e se la deve assumere coerentemente - circa il ritardo avvenuto nella presentazione dei documenti, evidenziandone anche altre eventuali non sue (io l'ho detto che non sono solo sue) ma dei suoi colleghi di Giunta che presentano in ritardo le richieste degli articoli di bilancio rispettivi, cioè non hanno una buona programmazione all'interno degli uffici assessoriali. Lei dica pubblicamente queste cose. Dica: "Io avrei potuto presentare il bilancio il 30 settembre, se l'assessore Tizio o l'assessore Caio non mi avessero fatto perdere 45 giorni".

Circa il maggiore indebitamento che deriva alle finanze regionali da parte del Consiglio, e soprattutto dalla mia parte politica, tengo a specificare che il maggior indebitamento è stato fatto solo per alcune voci comprendenti l'occupazione; molti finanziamenti sono stati distratti da altre voci di bilancio, vedi EMSA, 8 miliardi e 100 milioni, lei ha ripresentato, ed è stato ritirato, un emendamento per rifondere con l'indebitamento e il ricorso al mutuo, per cui vede che non è la mia parte politica che chiede il ricorso al mutuo ed è colpevole dell'indebitamento di questa Amministrazione.

La seconda considerazione, sempre per quel che riguarda il bilancio, è che io sono fiero ed orgoglioso di dire che i provvedimenti vadano targati, perché alcuni erano targati per l'oc-

cupazione, altri - presentati dal mio Gruppo politico - riguardavano la circonvallazione di Olbia (e sono fiero), altri ancora riguardano il porto di Carloforte (e sono altrettanto fiero); non sono fiero di votare invece una manovra finanziaria che non ha programmazione, che non ha niente, che è il massimo dell'astrattezza e che non può mai essere controllata perché lei impegni non ne ha preso per nessuna delle voci del bilancio. Non solo lei, ripeto, la Giunta in genere.

Per cui sono per le manovre targate, l'ho detto in Commissione, l'ho detto in Aula, lo ripeto adesso. Come tale, penso di lasciare libertà di voto (l'ho detto prima, lo ripeto adesso) ai miei consiglieri, alla mia parte politica, per l'atteggiamento che vorranno assumere circa la proroga del bilancio stesso.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con procedimento elettronico del disegno di legge numero 194. Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no.

Rispondono sì i consiglieri: Balia - Ballero - Berria - Bonesu - Cherchi - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Ferrari - Fois Paolo - Ghirra - Giagu - Ladu - La Rosa - Loddo - Lorenzoni - Macciotta - Manunza - Marrocu - Marteddu - Murgia - Obino - Onida - Palomba - Petrini - Sanna Salvatore - Sassu - Secci - Tunis Gianfranco - Usai Pietro - Zucca.

Rispondono no i consiglieri: Balletto - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Cadoni - Casu - Floris - Frau - Granara - Liori - Lippi - Masala - Locci - Marracini - Milia - Oppia - Pittalis - Sanna Nivoli - Tunis Marco - Usai Edoardo.

Si sono astenuti i consiglieri: Concas - Federici - Montis - Randaccio.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato del-

la votazione:

presenti	63
votanti	59
astenuti	4
maggioranza	32
favorevoli	39
contrari	20

(Il Consiglio approva).

Discussione della proposta di deliberazione concernente: "Proroga dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio regionale per l'anno 1996"

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere all'esame della proposta di proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio. Invito i consiglieri Questori a prendere posto nei banchi sottostanti la Presidenza.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Edoardo Usai, Questore.

USAI EDOARDO (A.N.), Questore. Si tratta di un atto dovuto, conseguente all'approvazione di quello che è avvenuto poco fa, per cui mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio all'esame dell'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dà lettura dell'articolo unico.

DEMONTIS, Segretario:

IL CONSIGLIO REGIONALE

DELIBERA

Articolo unico

L'esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio per l'anno finanziario 1996 già autorizzato con deliberazione adottata nella seduta del 21 dicembre 1995 è prorogato, con le stesse modalità, sino al 29 febbraio 1996.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 16 e 30 con l'esame delle mozioni.

La seduta è tolta alle ore 14 e 29.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì
